ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 16 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Supremo Consiglio della Conferenza ratifica la decisione di lasciare all'Italia il ristabilimento della situazione a Fiume

L'idea del dovere

Con tutto il nostro grande amore per Fiume italiana, la nostra voce, che mai si levò all'adulazione o all'inganno, non suona oggi esitante nel richiamare tutti i cittadini di buona fede all'idea del dovere. Il dovere di stringersi attorno al Governo, con disciplina nazionale, per il superamento più rapido e men doloroso della grave crisi provocata dal colpo di testa e di mano di Gabriele D'Annunzio. Sul sacro sentimento della italianità di Fiume, misto di mestizia e di dolcezza, di gratitudine e di simpatia fraterna, per il bene stesso della città contesa alla madre, deve in noi prevalere la considerazione dei pericoli e dei rischi gravi cui può andare incontro l'Italia, all'interno e all'estero, nel presente e peggio ancora nell'avvenire, ove lo spirito avventuroso di uno o di pochi, i sistemi dell'irresponsabilità, dovessero avere ragione dei legittimi poteri civili e militari dello Stato. Non è vero, qui, che il fine giustifichi i mezzi, se i mezzi usati portano alla sopraffazione di ogni responsabilità di Governo, in un fluire di anarchia, se possono riuscire a compromettere fin l'esistenza del paese. Il buon senso popolare può far giustizia da sè degli infingimenti retorici di certi «cavalieri dell'ideale», che, dopo avere compromesso essi stessi gli interessi primi della nazione, oggi mostransi sdegnosi di qualsiasi preoccupazione di necessità nazionali e gridano contro gli «egoismi», contro le «meschinità» della politica realistica. Ma ogni sensata persona sa bene che il vero ideale non può essere che una espressione di realtà, e che la buona sorte italiana di Fiume presuppone in ogni caso, necessariamente, un'Italia organizzata nel lavoro e nell'ordine, nutrita e vestita, non isolata economicamente e politicamente nel mondo, non serva umiliata dello straniero. Per salvare in qualsivoglia modo l'italianità di Fiume, bisogna anzitutto salvaguardare la compagine nazionale nelle sue libertà interne e nella sua indipendenza con l'estero, sorreggere l'autorità dei poteri statali, assicurare pane e carbone e ferro ai cittadini e alle industrie del paese. Chi parla diversamente non serve alcun ideale, ma inganna gli Italiani al di qua e gli Italiani al di là dell'Adriatico; chi parla ed agisce diversamente non solo pregiudica la realizzazione dell'idealità più nobile, ma rinnega e compromette la realtà nazionale. Ora non c'è al mondo lirismo che possa tenere il posto del pane; non c'è poesia che possa distrarre dalle realtà della vita; non v'è patriottismo verace ove non sia vigile e costante la cura delle necessità materiali e morali, economiche e politiche della patria. Scriviamo questo con immenso dolore, ma sentiamo di non avere responsabilità alcuna nella lunga serie di eventi che ha spinto il nostro paese verso questo non desiderato dilemma. Quelli che oggi più alzano la voce sono gli stessi che, con leggerezza, dicendo di volerlo fare grande, hanno ridotto il loro paese a questa certamente non lieta situazione.

Tutto ciò ha inteso il Governo, che per bocca dell'on. Nitti ha parlato alto e forte alla Camera e al Paese. Il suo linguaggio, anche se aspro e veemente, risponde sostanzialmente alla gravità delle circostanze, che lo dettarono. E noi, in così gravi evenienze, stiamo col Governo d'Italia; noi diamo piena ragione al Presidente del Consiglio, le cui parole di riprovazione e di ammonimento attestano l'energia che ci vuole per fronteggiare la eccezionale situazione oggi creata al paese e che sarebbe stato bene non gli fosse mancata prima, quando bisognava prevedere, prevenire e impedire. Grave è stata indubbiamente la imprevidenza del Governo, che si è lasciato sorprendere da tanta enormità; ma più grave sarebbe oggi qualunque debolezza nel rimuoverla, nell'impedire che essa giunga fino alle ultime conseguenze del male. Con tutte le ferite della guerra, dopo la vittoria militare e le amarissime delusioni di Parigi, in questa sua generale e profonda crisi di cose e di spiriti, di mezzi economici e di possibilità politiche, non potrebbe toccare oggi alla Nazione peggiore jattura di quella che cova nei fatti di Fiume, se non a tempo riparati. Jattura materiale e morale insieme: così per il discredito dell'Italia verso i suoi Alleati, che bene o male — come han voluto gli ideatori e i manovratori della guerra — devono provvederci materie prime, derrate e miliardi; come pure per lo sfacelo di quegli istituti militari e civili dello Stato, che vogliono e devono essere strumenti di sovranità popolare. La quale — diceva altro poeta schiettamente idealista — «sta su tutto e su tutti, indiscutibile principio di ogni autorità e di ogni funzione politica; la sovranità popolare che non abdica mai, che nessuna forza può sequestrare, che nessun uomo può impersonare». Governo, Parlamento, Esercito sono gli strumenti legittimi di questa sovranità popolare, che ha poi nome lo Stato. Se l'uno o l'altro, Tizio o Caio, si sottraggono a questo vincolo di servitù e di subordinazione ai supremi fini nazionali dello Stato, essi attentano alla saldezza e alle fortune della patria.

L'on. Nitti, nelle sue dichiarazioni, ha messo in luce questo lato morale e politico della situazione. Ha parlato di sedizione, di avvelenatori, di traditori del paese; ha riconnesso il fatto di Fiume ad altri casi recenti di torpide macchinazioni criminose, di attentati anarcoidi, di sobillazioni alla rivolta. Ha dovuto ricordare la losca faccenda del forte di Pietralata a Roma. Ebbene, sia o no reale questa concatenazione tra un fatto e l'altro, tra cose e persone, niuno che viva da sveglio potrebbe negare che in Italia sopravvivono agli anormali tempi di guerra spiriti e sistemi i quali tendono a sopraffare, con la violenza o l'astuzia, con l'inganno o l'avventura, le istituzioni dello Stato e intanto operano a dividere e a corrodere, agiscono nel modo più deleterio sui nervi della disciplina nazionale. Per reagire contro questi perduranti spiriti e sistemi, per tagliarli fuori per sempre dalla nostra vita politica, per preservare dai peggiori guai l'avvenire d'Italia, è necessario che tutti i cittadini consapevoli sorreggano il Governo nella strenua difesa del Paese, contro tutto e contro tutti, in qualunque modo attentino alla solidarietà nazionale nella pace, nell'ordine e nel lavoro.

Senza di che non potranno esservi salvezza e salute, nè per l'Italia, nè per i suoi figli che di là dal mare devotamente la invocano.

La situazione ministeriale

Lungo colloquio di Nitti col Duca d'Aosta - Badoglio si è avvicinato alla linea d'armistizio - L'odierna seduta alla Camera.

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. La Camera riprende domani i suoi lavori e li riprende in un momento delicatissimo per il nostro paese ed anche per il Ministero. Il Governo ha quindi necessità di stabilire la propria linea di condotta, non soltanto per la discussione dell'inchiesta sui cascami, che è la prima iscritta all'ordine del giorno, ma altresì per le altre questioni del momento, che, se non sono iscritte all'ordine del giorno, pure formeranno senza dubbio oggetto di discussioni parlamentari, cioè la questione di Fiume e quella che sorge proprio [illegible] del ristabilimento indiretto della censura per i giornali, restringendola agli avvenimenti fiumani.

La situazione ministeriale non è più indubbiamente quella di una settimana addietro. L'on. Nitti assume una posizione di combattimento che lo costringe a guardarsi con molta circospezione ai fianchi. Dall'istante in cui il presidente del Consiglio si ribellò agli attacchi che gli venivano dalla stampa fascista, osservando quanto lo meravigliassero gli attacchi degli amici degli uomini politici che nel trattato di Londra consegnarono Fiume alla Croazia, la tregua accordata al Ministero è finita. Gli elementi fascisti riprendono la lotta contro il Ministero. Gli avvenimenti di Fiume anzitutto paralizzano tutto lo svolgimento del precedente piano ministeriale per la discussione sui trattati di pace e per il rapido scioglimento della Camera. Inoltre, ciò che è più grave per il Ministero, l'impresa d'annunziana apre una serie di incognite per il Ministero e crea ad esso una condizione non scevra di pericoli, soprattutto perchè l'opposizione saprebbe approfittare di errori che il Ministero eventualmente commettesse. Il Ministero e l'opposizione iniziano quindi un periodo di reciproca sorveglianza, dal quale l'opposizione spera possa uscire una crisi ministeriale. Alcuni errori, più formali che sostanziali, del presidente del Consiglio, aiutano questo schieramento di forze contro di lui.

Da parte sua l'on. Nitti ha lanciato una stoccata penetrante in cavità ricordando alla Camera che, non lui, ma gli onorevoli Salandra e Sonnino, avevano firmato l'assegnazione di Fiume alla Croazia. Un abisso è scavato ormai fra lui e gli uomini del patto di Londra. La situazione di privilegio della quale godettero i Ministeri durante la guerra è cessata. La solidarietà dei partiti (socialisti esclusi) dinanzi al pericolo nazionale più non esiste. Le forze dei partiti ritornano in giuoco. L'on. Nitti dovrà quindi manovrare con molta prudenza nel rimanente periodo di lavori parlamentari e augurarsi che la complicazione diplomatica creata dall'impresa di Fiume abbia una soluzione accettabile.

Le Potenze alleate e l'associata America restringono, per ora, le loro richieste al ripristino in Fiume della situazione preesistente all'arrivo di Gabriele D'Annunzio. Ma non è facile compito per il Governo la realizzazione di tale richiesta. Secondo informazioni pervenute al Governo, e che saranno probabilmente inserite nel comunicato ufficiale serale, il generale Badoglio ha lasciato Trieste e si è avvicinato alla linea di armistizio. Il bando da lui diretto ai militari rientrati a Fiume ha dato risultati che il Governo dice convincenti: aumenta il numero dei militari che rientrano alle loro sedi.

Nel Consiglio dei ministri di domani verranno stabilite le comunicazioni che il presidente del Consiglio farà al più presto alla Camera sulla situazione attuale a Fiume. Intanto, ad ogni buon fine, per fronteggiare ogni eventuale mossa di opposizione, l'onorevole Nitti ha convocato nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi i sottosegretari di Stato, dei quali il Ministero si serve, come è noto, per mantenere i contatti con la maggioranza ministeriale. L'on. Nitti intervenne alla prima parte della riunione, che continuò poi sotto la presidenza del sottosegretario agli Interni on. Grassi. Nella riunione venne esaminata la situazione parlamentare nei rapporti di Fiume e furono presi gli accordi per fronteggiare le difficoltà del momento.

Frattanto, il ministro dell'Interno ha preso stasera una decisione che riguarda l'ultimissima fra le critiche rivoltegli. Ha cioè soppresso il controllo dei funzionari di Pubblica Sicurezza presso i giornali per impedire la pubblicazione di notizie relative agli avvenimenti di Fiume. Relativa circolare telegrafica ha spedito stasera ai Prefetti. La misura di fisionomia poliziesca, che l'on. Nitti dice di aver da prima adottata per evitare il sequestro dei giornali, aveva provocato nel giornalismo italiano vivo malcontento.

Stasera nel Gabinetto del Presidente del Consiglio è avvenuto un colloquio della più alta importanza fra l'on. Nitti e il Duca d'Aosta, Ispettore generale dell'Arma di Fanteria. Il colloquio è durato 40 minuti. Al mattino e nel pomeriggio il Presidente del Consiglio aveva già conferito coi ministri della Guerra, della Marina e dei Trasporti.

La seduta della Camera si inizierà domani con l'esame di alcune leggine. Dovrebbe seguire la discussione sull'inchiesta intorno ai permessi di esportazione, volgarmente detta l'inchiesta sui cascami. La discussione si aprirà sulle due relazioni di maggioranza e di minoranza della Commissione parlamentare. La relazione di minoranza è firmata dagli onorevoli Graziadei e Maffioli. Uno dei primi oratori sarà l'on. Modigliani, il quale svolgerà la tesi posta a suo tempo dal gruppo socialista parlamentare: trattarsi cioè non di responsabilità di funzionari i quali hanno obbedito alle direttive del Governo: i socialisti in questa discussione sosterranno esistere responsabilità politica del Ministero del tempo, cioè il Ministero Salandra, e intendono occuparsi della lettera Basilini, allora sottosegretario alle Finanze, lettera venuta in luce nel processo dei cascami, nella quale era contenuta la famosa frase: «La seta va dove vuole».

Buone speranze nella missione di Badoglio

Roma, 15, sera.

Il «Tempo» dice che ieri sera l'ambasciatore d'Inghilterra si è recato alla Consulta, ove ha conferito per circa un'ora col sottosegretario di Stato agli Esteri, conte Sforza, circa l'episodio di Fiume.

Il «Messaggero» dice che nella serata di ieri tornarono a riunirsi nel Gabinetto del Presidente del Consiglio il ministro della Guerra generale Albricci ed il generale Diaz, il ministro della Marina ammiraglio Sechi ed il sottosegretario agli Esteri conte Sforza, i quali presero atto del primo rapporto del generale Badoglio pervenuto da Trieste e che annuncia i provvedimenti presi e riferisce sulla situazione a Fiume. La riunione si è sciolta dopo due ore. «Abbiamo potuto sapere — aggiunge il «Messaggero» — che le ultime notizie consentivano buone speranze sull'esito della delicata missione affidata al generale Badoglio».

"Possiamo andare contro tutto il mondo?,,

L'on. Nitti è giunto stamane a Palazzo Braschi alle 9,30. Subito dopo sono arrivati il generale Albricci, ministro della Guerra, poi l'ammiraglio Sechi, ministro della Marina, l'on. De Vito, ministro dei Trasporti, il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore, nonchè l'on. Finocchiaro Aprile, sottosegretario alla Guerra. Essi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio e si sono trattenuti con lui. Alle ore 10.15 sono usciti i generali Diaz e Albricci e l'ammiraglio Sechi. Alle 10.30 sono usciti l'on. De Vito e l'on. Finocchiaro. Nel pomeriggio ebbero luogo altre riunioni di ministri.

Il «Messaggero» così prospetta la situazione: «Purtroppo la marcia dei fremiti da Ronchi a Fiume è uno sterile conato. In quanto non muta le decisioni degli Alleati, alle quali dobbiamo rassegnarci se non vogliamo uscire dall'alleanza e metterci contro più che mezzo mondo. E ciò è irto di pericoli, in quanto un eventuale conflitto, provocato dalle truppe che hanno seguito il poeta, potrebbe mettere in forse non solo la pace d'Italia, ma la pace di Europa così faticosamente riconquistata. In conclusione gli Alleati ci negano Fiume; è una ingiustizia, è una cattiveria, è una mostruosità, è tutto quello che si vuole; ma noi non possiamo annetterci la città se le decisioni degli Alleati non mutano. Certo queste decisioni non muteranno attraverso colpi di testa come quello attuato da Gabriele d'Annunzio, a meno che non siamo disposti ad affrontare i rischi di un conflitto militare-politico-economico con gli Alleati. Possiamo affrontare una lotta avendo tutto il mondo contro? Così e soltanto così va prospettato il problema di Fiume al popolo d'Italia; ogni fuorviamento da questa realtà cruda, triste, è un malefico inganno».

Il generale Pittaluga agì d'accordo coi comandanti alleati

Il *Popolo Romano* pubblica: «I giornali hanno pubblicato sensazionali particolari sugli avvenimenti di Fiume, fra i quali taluni riguardanti il generale Pittaluga al momento dell'incontro con D'Annunzio, particolari che, se fossero veri, non deporrebbero sulle sue qualità militari. A noi risulta che gli incidenti riferiti come avvenuti a Fiume, col generale Pittaluga non esistono e sono inventati di sana pianta, allo scopo di mettere in cattiva luce i generali italiani. Il generale Pittaluga, che comandava i contingenti italiani di occupazione, non avendo ordini dal proprio Governo che riguardassero l'improvviso avvenimento, non poteva fare altro che prendere accordi con i comandanti dei reparti alleati per seguire tutti la stessa direttiva. Infatti, in seguito a questo accordo, avvenne l'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio, senza un conflitto, che pareva inevitabile. La condotta del generale Pittaluga quindi fu inspirata alla più rigorosa correttezza e doverosa prudenza, perchè qualunque altra soluzione avrebbe di sicuro provocato conseguenze gravissime, anche con i contingenti alleati».

«Dalle ultime notizie veramente attendibili pervenute a Roma nulla risulta di notevole salvo la conferma di quanto da noi fu ieri pubblicato, cioè che si è disposta l'occupazione militare della linea di armistizio in modo che ogni transito è rigorosamente vietato. Confermiamo anche la rigorosa sorveglianza del porto di Fiume e della costa. Il generale Badoglio si è fermato a Trieste ed a mezzo del generale Anfossi dei granatieri ha comunicato a D'Annunzio la decisione del Governo e il proposito di porre termine all'insostenibile stato di cose da lui creato».

Il «Popolo Romano» conferma la rimozione del Prefetto di Venezia, conte Gioia. La rimozione è dovuta evidentemente al non aver saputo neanche lontanamente subodorare la preparazione della spedizione dannunziana che a Venezia si faceva sotto gli occhi delle autorità competenti. Però si ritiene che più che al Prefetto di Venezia, la responsabilità prima e più grave dei fatti accaduti si debba far ricadere sul Questore e sui funzionari preposti al servizio politico i quali, malgrado i mezzi di investigazione che hanno a disposizione, non seppero della preparazione dannunziana se non al momento in cui il poeta era giunto a Fiume.

Un attacco a fondo a Sonnino

Il riformista *Giornale del Popolo* confuta vivacemente le affermazioni del *Giornale d'Italia* che cioè l'on. Sonnino non è responsabile dell'esclusione di Fiume dal patto di Londra. Il *Giornale del Popolo* il quale fa anche alcune rivelazioni di carattere diplomatico, scrive: «La storia non si scrive in questo modo. Tramontata la leggenda per la quale Fiume sarebbe stata ceduta alla Croazia in seguito alle pressioni invincibili della Russia, pressioni che non vi furono mai, tramontata questa leggenda messa in circolazione perchè i sonniniani sono capaci di inventare le vicende diplomatiche per giustificare l'uomo che proteggevano e che li proteggeva, male si difende la cessione di Fiume. Nè vale aggiungere che se anche Fiume fosse stata attribuita all'Italia dal patto di Londra, ora si avrebbero le stesse opposizioni che si hanno per la Dalmazia, che pure in quel patto è stata compresa. La differenza è in ciò: che Fiume è di una italianità che può resistere a tutte le opposizioni, mentre la Dalmazia — Zara esclusa — non è altrettanto difendibile. La differenza è questa, che Fiume costituisce un diritto naturale dell'Italia mentre la Dalmazia costituisce una conquista. Così il patto sonniniano ha dato a Wilson la possibilità di negarci la Dalmazia in nome del diritto e Fiume in nome del trattato. Del resto, è ormai inutile riportarsi, come fa il *Giornale d'Italia*, agli eventi passati per dimostrare come non si potesse ottenere la città, per la quale oggi si compete, nel 1915. L'on. Sonnino fu sempre contrario all'annessione di Fiume. Lo fu durante le battaglie dell'Isonzo, lo fu dopo Caporetto, lo fu dopo Vittorio Veneto. Non vedeva che la Dalmazia. Il grido di Fiume, che ora commuove sino allo spasimo il cuore del *Giornale d'Italia*, non giunse sino a Sonnino che fu tenace nella sua opposizione, onde si giunse all'episodio che noi abbiamo replicatamente pubblicato ma che non fu mai smentito e che non poteva esserlo. Nel Consiglio di guerra del 26 dicembre 1918, dopo la grande vittoria di Vittorio Veneto, Sonnino imponeva la rinunzia a Fiume, mentre parecchi membri del Consiglio sostenevano che dovesse venire rivendicata. E la seduta, dopo i pugni lanciati abbondantemente dall'on. Sonnino sul povero tavolino innocente, finì con queste parole dette dall'on. Orlando con tono molto accorato: «Ed allora rinunziamo pure a Fiume!». C'era dunque il proposito irrevocabile di Sonnino, un proposito che non possono ignorare i suoi turiferari. Un proposito, che ora dovrebbe ispirare loro maggiore circospezione anche perchè vi sono altri particolari interessanti. Sonnino si decise a parlare di Fiume a Parigi solo nel mese di aprile spintovi dall'opinione pubblica italiana, che una censura partigiana manteneva nella più assoluta ignoranza dei fatti. La più elementare correttezza politica avrebbe dovuto imporre, sin da allora, le dimissioni di Sonnino; invece egli rimase al Governo sino a che non ne fu licenziato da un voto parlamentare. Ma non basta ancora. Il *Giornale d'Italia* parla ancora di chi si accinge a mollare anche ciò che avremmo potuto ottenere, col patto di San Giovanni di Moriana, in Asia Minore. E' impronitudine o amnesia? Chi era ministro degli esteri allora che Smirne, anch'essa compresa nel patto di San Giovanni, fu occupata dai greci? Sonnino. Ed allora si tenta di rovesciare le carte per giungere ad un'impossibile assoluzione. E' insincerità, è demagogia, è puro spirito di opposizione politica ciò che fa diventare bersaglio il foglio sonniniano».

Altre dimostrazioni a Milano

sciolte dai pompieri

Milano, 15, notte.

Le dimostrazioni continuano, sempre sullo stesso tema, sempre alla medesima ora, sempre in Galleria e nelle vie adiacenti a piazza del Duomo. Qualche grido, qualche inizio di discorso, poi fughe sotto l'irrompere dei getti d'acqua. Zampilla l'acqua e risuonano le risate. Stasera si è avuto qualche piccolo incidente nuovo. Per sgombrarla, due camions, pieni di carabinieri e due autopompe, hanno fatto irruzione nella Galleria. E' la seconda volta che dei veicoli hanno attraversato le levigate pietre dell'ottagono elegante. La prima volta fu nel 1906: un carrettiere, ignaro dell'uso, entrò col suo carretto da Piazza della Scala in Galleria, e fu fermato da un vigile fra i commenti della folla. Furono fatti una ventina di arresti. La massa del pubblico non partecipa alle dimostrazioni.

Una disavventura nautica del presidente Wilson

New York, 15.

Telegrafano da Seattle, nella California: Ieri il Presidente Wilson ha passato in rivista la flotta del Pacifico. Il motoscafo presidenziale ha avuto una collisione con un'altra imbarcazione. Non vi è stato alcun ferito. (Stefani).

Animata discussione alla Conferenza

I circoli diplomatici in agitazione — Il riserbo della stampa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Gli avvenimenti di Fiume hanno prodotto una profonda impressione nei circoli diplomatici, ove sono discussi con animazione e talvolta con dispetto. I diplomatici responsabili non si sbottonano, quelli irresponsabili sono semplicemente scandalizzati. Ad ogni modo, l'avventura di Fiume è venuta ad aumentare la confusione nella quale si trova tutta la Conferenza incapace di affrontare le difficoltà, ora timorosa di abbandonare le cose al loro tragico destino. La sovreccitazione degli animi è qui presso i circoli più vicini alla Conferenza giunta al colmo. Le discussioni di questi ultimi giorni tra Lloyd George e Clemenceau e tra Allenby, Franchet d'Esperey e Picot, alto commissario francese in Siria, hanno seminato germi di dissenso e di diffidenza, che presto o tardi dovranno esercitare la loro nefasta influenza su tutto il corso dei lavori conferenziali.

Lo scioglimento della Conferenza respinto

In questa atmosfera sovraccarica di elettricità si è riunito stamane il Consiglio Supremo. Lloyd George, che parte domattina, assisteva alla seduta. Come era facile a prevedersi, la discussione si è subito aperta vivacissima sulla tanto dibattuta questione della continuità dei lavori della Conferenza. Lloyd George ha sostenuto il suo punto di vista con molta ostinazione ed abilità: mandare a monte la Conferenza e cercare altri sistemi più a contatto colla realtà della situazione europea, per risolvere i problemi che la Conferenza riesce appena a sfiorare. Lloyd George sente rumore di temporale all'orizzonte e vorrebbe che s'interrompessero per qualche tempo le sedute del Consiglio, perchè un poco di calma subentri negli animi eccitati. Evidentemente, la sospensione dei lavori della Conferenza lascierebbe in sospeso innumerevoli problemi, fra i quali quello della Siria che la Francia vorrebbe invece vedere al più presto sistemato, pur anche in modo provvisorio. Questa circostanza è sufficiente a spiegare l'ostinata difesa della Conferenza da parte di Clemenceau. Lloyd George, vista oggi la mala parata, disse che la Gran Bretagna non aveva attualmente nessuna persona al corrente dei lavori della Conferenza capace di rappresentarla a Parigi. Il delegato francese ha però insistito sui numerosi problemi che richiedono un'urgente soluzione. Nuovi problemi imprevisti sono sorti, nuove difficoltà si accumulano a quelle già esistenti e le grandi Potenze che si sono assunte il compito di regolare la... sistemazione del mondo hanno il dovere di rimanere al loro posto. La tesi francese è stata appoggiata dagli altri membri del Consiglio Supremo. Infine, è stato deciso che il Consiglio continuerà a riunirsi ancora per una decina di giorni. Le riunioni saranno quindi sospese per un certo tempo, che si afferma brevissimo. Non è però improbabile che sia meno breve di quello che non si dica. Ma, nel frattempo, si svolgeranno più fervide ed intense le conversazioni private tra i capi di governo ed i diplomatici, di modo che potrebbe avverarsi la previsione di Lloyd George, che la Conferenza comincierà davvero a lavorare proprio quando avrà cessato di esistere.

La ratifica del "non intervento,,

Il Consiglio si è poi occupato degli avvenimenti sensazionali di Fiume. Lungamente se ne era discusso ieri in conversazioni private, di guisa che oggi il Consiglio, al corrente dei fatti, non ha avuto molto da fare. Nonostante l'animazione (per non chiamarla altrimenti) esistente in seno al Consiglio, la discussione è stata senza incidenti. Ed all'unanimità fu deciso di ratificare la decisione, presa ieri in via ufficiosa, di non intervenire nella questione di Fiume e di considerarla per ora come questione di ordine interno, che solo il Governo italiano deve risolvere al di fuori di pressioni e controlli delle altre Potenze.

All'infuori della Conferenza e dei circoli diplomatici, la stampa francese continua ad attenersi al più prudente riserbo di fronte agli avvenimenti che si svolgono a Fiume. Salvo qualche rarissima eccezione, i giornali si limitano a riprodurre i telegrammi trasmessi dalle Agenzie. I più prudenti tra i giornalisti si limitano ad esclamare: «Purchè la commedia non si trasformi in tragedia!», tradendo così qualche preoccupazione per le conseguenze giuridiche dell'atto e per le sue possibili ripercussioni sulla sin qui salda compagine degli eserciti dell'Intesa.

"Colpo di testa,,

Saint-Brice, il quale nel Journal fu sempre ostile alle rivendicazioni ed all'attività della diplomazia italiana, oggi scrive:

«Il gesto di Gabriele D'Annunzio è uno di quei colpi di testa che sconvolgono i calcoli più minuziosi, ma non può stupire perchè compiuto da un uomo che accumula l'esaltazione del poeta con quella del soldato. Le condizioni eccezionali della città «italianissima», il suo «statuto bastardo», l'allontanamento della maggior parte della guarnigione italiana dopo le risultanze della Commissione d'inchiesta hanno evidentemente esasperato l'autore della «Epistola ai dalmati», inducendolo a tentare di forzare la mano al Governo italiano, riuscendo indubbiamente a metterlo in un grande imbarazzo».

«Il D'Annunzio doveva facilmente trovare dei bravi per unirsi a lui per una manifestazione del nazionalismo esasperato. D'Annunzio ha tentato di forzare la mano al Governo italiano riuscendo a metterlo nel più serio imbarazzo ed obbligarlo alla più penosa repressione. Gli Alleati hanno perfettamente compreso quello che la situazione ha di delicato. Evitano con cura tutto quanto potrebbe complicarla, lasciando agli italiani la cura di accomodare da soli un episodio dal quale tutti desiderano trovare una soluzione onorevole e pacificatrice. Nulla potrebbe esservi di peggio che macchiare di violenza una pagina, che nel suo eccesso stesso conserva la nobiltà del patriottismo. D'Annunzio ha fatto il gesto che cercava. Ora deve comprendere che un più lungo insistere andrebbe direttamente contro allo scopo che si prefigge».

Le affermazioni di Nitti alla Camera sono da tutti approvate. Il Petit Journal scrive:

«Dal momento che Nitti, presidente del Consiglio italiano è fermamente deciso ed ha già prese tutte le misure necessarie per ristabilire l'ordine a Fiume, la Conferenza ha deciso di astenersi dallo intervenire. D'Annunzio pertanto aggraverebbe il suo caso e assumerebbe una grave responsabilità se, per un esagerato amor proprio, persistesse nel suo errore e sacrificasse inutilmente delle vite umane. Sarebbe allora della pazzia furiosa, e quelli che anche adesso gli accordano le attenuanti non mancherebbero di rifiutargliele».

Il Petit Parisien — a sua volta — afferma: «Le nette e leali dichiarazioni dell'on. Nitti condannando l'impresa di D'Annunzio eliminano qualsiasi conseguenza internazionale. Essendo però Fiume una cosa contestata il Consiglio Supremo è tuttavia obbligato a interessarsi della questione. Ieri i due rappresentanti di Francia e d'Inghilterra a Roma hanno conferito su ciò». Vico M. P.

La *Stefani* comunica ufficialmente da Parigi:

«Il Consiglio Supremo prese conoscenza delle ultime notizie sugli avvenimenti di Fiume. Si occupò poi della consegna del trattato alla Bulgaria ed infine della questione di Oriente; tra l'altro della Turchia d'Asia e del mandato all'America».

Nessuna protesta di Alleati

Una smentita al "Giornale d'Italia,,

Roma, 15. (ufficiale).

Il *Giornale d'Italia di ieri scrive che l'ambasciatore di Inghilterra e l'incaricato d'affari di Francia si recarono dal conte Sforza a protestare per quanto è avvenuto a Fiume. La notizia è assolutamente falsa.* (Stefani).

La Commissione dei 24

Quesiti posti all'on. Tittoni

Roma, 15, notte.

Stasera a Montecitorio, sotto la presidenza dell'onorevole Luigi Luzzatti, si è riunita la Commissione parlamentare dei 24 che esamina il trattato di pace con l'Austria. E' intervenuto alla riunione il sottosegretario agli Esteri, on. Sforza. La discussione si è svolta sopra questioni di dettaglio sulle quali il sottosegretario agli Esteri ha dato schiarimenti. Due punti furono particolarmente importanti e cioè la richiesta di modifiche alla dizione di un articolo riguardante la delimitazione dei confini, richiesta dagli onorevoli Alessio e Modigliani e combattuta dall'on. Raimondo. L'on. Sforza ha dato delucidazioni a conforto della dizione adottata dalla delegazione italiana di Parigi nel senso del testo adottato dalla Conferenza. L'on. Modigliani ha inoltre presentato al Governo un quesito. Cioè: perchè sia stato firmato dalla Delegazione italiana a Parigi il Trattato di pace con l'Austria prima che fossero definite tutte le questioni relative alla pace ancora insolute e specialmente quella della sistemazione adriatica. L'on. Modigliani ha sostenuto che, esistendo opposizioni fra le varie questioni, non doveva avvenire la firma del Trattato di pace se non dopo aver regolato tutte le questioni che interessano l'Austria e l'Italia. Questo quesito sarà sottoposto al Ministro degli Esteri onorevole Tittoni. La Commissione deve quindi rinviare i suoi lavori a dopo l'arrivo a Roma del Ministro degli Esteri on. Tittoni.

Un appello di un ungherese ai socialisti dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il capo socialista ungherese Garamy pubblica sull'*Arbeiter Zeitung* di Vienna un appello ai socialisti dei paesi dell'Intesa. «E' un dovere imperioso in questo momento — egli dice — di strappare tutti i veli che coprono la verità e dire cioè che l'Ungheria si trova nella impossibilità di liberarsi con le proprie forze. L'Intesa soltanto può rendere l'uso delle ultime reliquie delle nostre forze. Noi sappiamo che i nostri compagni di Occidente difendono il principio del non intervento, malgrado gli intrighi reazionari e che essi hanno scritto nel loro programma il principio democratico della libera disposizione dei popoli. Ma a Budapest la situazione è ben diversa che a Pietrogrado e a Mosca. In Ungheria la parola del non intervento non ha più senso dopo la caduta della dittatura dei Consigli. In Ungheria le truppe rumene hanno occupato la Capitale e in essa siede la Commissione delle quattro Potenze dell'Intesa e nulla può avvenire senza il loro consenso. Il principio del non intervento, in realtà destinato a proteggere il libero svolgimento democratico dei popoli, è diventato un grave pericolo per la libertà del popolo ungherese. Una banda di avventurieri ha saputo approfittare del periodo di turbamento che è seguito alla caduta dei Consigli e si mantiene con la forza. La Conferenza di Parigi, rifiutando di riconoscere il nuovo Governo, ha fatto il primo passo nella via che può condurre alla soluzione della crisi. Ora dovrà fare il secondo passo, forzando Friedrich a ritirarsi per non proteggere, anche involontariamente, il dittatore. E' necessario che i nostri compagni di Occidente conoscano la situazione sì da non permettere che la questione goda il beneficio del non intervento, togliendo così al popolo ungherese il diritto di governarsi da se stesso». F. N.

I monoliti dell'alleanza franco-italiana

Parigi, 15, notte.

La Sezione parigina della Lega franco-italiana ha deciso di erogare 300.000 franchi per l'erezione di due monoliti destinati a ricordare la fratellanza d'armi franco-italiana durante la guerra. Uno di questi monumenti sarà eretto sulla montagna di Bligny, ove sotto il comando del generale Albricci si batterono magnificamente i soldati italiani che difesero Epernay. L'altro, identico al primo, sarà elevato sul Monte Grappa consacrando il valore dei combattenti francesi sul fronte italiano.

Il nuovo presidente della Corte dei conti

insediato dal ministro Schanzer

Roma, 15, notte.

Stamane ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Presidente della Corte dei Conti, cav. Paolo Bernardi. Dopo aver dato lettura dei reali decreti di nomina del nuovo Presidente della Corte dei Conti e di un nuovo presidente di Sezione, il Ministro del Tesoro, on. Schanzer, ha pronunziato il seguente discorso:

« Consentitemi innanzi tutto di ricordare l'uomo eminente che in questi ultimi anni presiedette la Corte dei Conti: il sen. Antonio Tami, rapito innanzi tempo all'affetto dei suoi, alla estimazione degli amici, alla venerazione dei suoi colleghi e dipendenti della Corte. Il senatore Tami, dopo una lunga ed onorata carriera percorsa nelle pubbliche amministrazioni, entrò a far parte come consigliere di questo alto consesso dove successivamente raggiunse i gradi di presidente di sezione e di primo presidente. Fu un modello di padre di famiglia, di cittadino e di funzionario per le virtù della mente e dell'animo e per la specchiata rettitudine per il nobilissimo sentimento del dovere che tutti i suoi atti inspirò e di cui già infermo diede prova fino all'ultimo nell'esercizio coscienzioso ed indefesso delle sue importanti attribuzioni. A nome del Governo mando alla memoria del compianto senatore Tami un riverente saluto ed esprimo alla desolata vedova ed alla famiglia di lui le condoglianze più sincere e sentite. Non ho bisogno di dirvi chi sia e quali meriti abbia l'uomo che la fiducia di S.M. il Re, su mia proposta, ha chiamato a succedere al compianto sen. Tami. Il cav. Paolo Bernardi è noto in tutta l'Amministrazione italiana per i lunghi servizi resi alla cosa pubblica con profonda conoscenza di tutti gli ordinamenti dello Stato, con rara tenacia, con serena fermezza [...]

[...] revole semplificazione nel funzionamento del riscontro, che gioverà non solo alle pubbliche amministrazioni rendendone l'azione più rapida e pronta, ma anche ai cittadini che pei loro interessi e per affari siano in rapporto con le amministrazioni stesse. E il personale della Corte dei Conti, che con la riforma si renderà disponibile, potrà essere per ora destinato alla revisione delle numerose contabilità arretrate, il cui acceleramento costituisce un interesse pubblico di primo ordine per la necessaria determinazione della responsabilità dei funzionari che gestiscono il denaro del pubblico e pel giudizio che il Parlamento è chiamato a dare sul modo con cui il denaro pubblico viene dalle singole amministrazioni erogato. Il compito che spetta alla Corte dei Conti è oggi più che mai importante e ponderoso. A tutte le altre contabilità si aggiunge l'enorme cumulo delle contabilità di guerra che conviene siano rivedute nel minor tempo possibile, ed il Governo è fermamente convinto che nell'adempimento di questo difficile e delicato compito la Corte dei Conti sarà fedele alle sue consuetudini di serena ma severa indagine ed imparziale giudizio. Il nuovo Presidente porterà nella direzione dei vostri lavori il concorso della sua larga esperienza amministrativa e della sua instancabile attività e continuerà degnamente la tradizione dei suoi illustri predecessori. E il nuovo presidente di sezione adempirà anch'esso con illuminata coscienza ai doveri del suo ufficio. Con questa sicura convinzione dichiaro che in nome di S. M. il Re è investito delle funzioni di Presidente della Corte dei Conti il Cav. di Gr. Cr. Paolo Bernardi e delle funzioni di Presidente di Sezione della Corte dei Conti il Comm. Antonino Armelisasso ».

Verso la soluzione dell'agitazione dei postelegrafonici?

[...]

L'ostruzionismo a Milano

[...]

Due gravi furti a Novara

[...]

Le trattative per la composizione dello sciopero dei contadini novaresi

I tessili riprendono il lavoro

Novara, 15, notte.

Oggi, come vi annunziai, sotto la presidenza del comm. Trani si ripresero le trattative fra le rappresentanze degli agricoltori e dei contadini allo scopo di addivenire ad una soluzione qualsiasi che fosse soddisfacente per le parti circa il conflitto che tiene in sciopero gli avventizi e salariati delle provincie di Pavia e di Novara. Le rappresentanze singole oggi erano ridotte ai soli quattro rappresentanti delle Associazioni agrarie ed ai quattro rappresentanti delle Federazioni circondariali dei contadini assistiti dall'ispettore della Federazione nazionale dei lavoratori della terra signor Amatels. Le trattative si iniziarono sulle basi del progetto proposto dal commendator Trani che ieri le rappresentanze operaie non accettarono perchè lodevoli il principio delle otto ore di lavoro giornaliere. La rappresentanza dei contadini si mantenne sulla sua proposta delle otto ore di lavoro al giorno come regola, dichiarandosi disposta ad esaminare ed eventualmente ad ammettere quelle deroghe eccezionali che risultassero indispensabili per il buon esito della produzione. Gli agricoltori avrebbero accettata questa formula se questa avesse escluso dal lavoro ordinario compreso nelle otto ore di lavoro il lavoro compiuto dai salariati per trasferirsi dal cascinale al luogo [...]

[...] della vertenza, e si è riservato di interessare gli organi competenti per rispondere con una azione decisa e generale, qualora l'intervento del Governo venga a pregiudicare i legittimi interessi e diritti dei [...] contadini in isciopero. Stasera gli agricoltori si sono adunati per sentire la relazione dei loro rappresentanti e per deliberare sulla linea di condotta da tenersi nell'adunanza che avrà luogo domani, alle ore 14.

Mi consta che il Ministero ha emanato l'ordine a tutti i preposti alla tutela dell'ordine pubblico che le squadre di sorveglianza degli scioperanti non portino oltre il bracciale rosso, poichè tale distintivo rappresenta per caso l'emblema di un Corpo costituito contrario allo spirito delle vigenti leggi. Ciò nondimeno, da informazioni che giungono dai centri delle due provincie, si apprende che lo sciopero è generale e che le poche squadre dei forestieri hanno fatto causa comune con gli scioperanti.

Lo sciopero dei tessili, proclamato sabato sera dalle maestranze, è stato composto oggi mediante l'intervento del rappresentante della Federazione dei lavoratori tessili ed il segretario della Federazione industriali di Novara.

Lo sciopero è stato composto sulle seguenti basi: riammissione dei licenziati in occasione dello sciopero per alcuni stabilimenti; per altri, le Direzioni degli stabilimenti stessi si propongono di collocarli altrove indennizzandoli. Per alcuni altri, restii ad adottare questo provvedimento, si nomina una Commissione arbitrale perchè giudichi se sia il caso o no di riammetterli in servizio. Da oggi a mezzogiorno tutte le maestranze degli stabilimenti tessili del circondario di Novara hanno ripreso il lavoro con soddisfazione generale.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione

Comitato permanente del lavoro

Roma, 15, notte.

[...]

Verso il Congresso socialista

Perchè l'on. Zibordi è contro la tesi massimalista

Reggio Emilia, 15, notte.

Vi ho già informati che le Sezioni Socialiste del Reggiano si sono pronunciate con fortissima maggioranza, contro la tesi massimalista. Tuttavia attraverso le cronache dei giornali, e per notizie dirette qui giunte, risulterebbe che non poche sezioni socialiste d'Italia, in vista del prossimo Congresso Nazionale di Bologna, avrebbero, sia pure con poca prevalenza di voti, accettata la tesi « estremista » da sostenere e votare al detto Congresso, che per molte circostanze, è considerato il più importante e perciò il più grave per le ripercussioni e le conseguenze che dal Congresso stesso potranno derivare. Sullo stato delle masse, cioè sulla facilità, per non dire leggerezza, con cui le masse stesse si sono dimostrate più incline ad abbracciare la tesi più audace, è stato chiesto il parere dell'on. Zibordi, il quale così si sarebbe espresso:

« Le ragioni sono parecchie. Le masse italiane, in genere, inclinano sempre per i programmi che si presentano come più rapidi e più facili piuttosto che per quelli che richiedono tenacia costante e disciplinata: sopratutto le masse meridionali, più arretrate, più disperse, più povere e con mentalità più « religiosa » e perciò più fidenti nel miracolo esterno che nelle proprie forze e nel proprio sforzo. Ma la guerra con le sue suggestioni [...]

Gli acuti dissensi tra i socialisti del Modenese

Modena 15, mattina.

[...] Su proposta dell'on. Bassaglia, il Congresso all'unanimità ha approvato l'opera del Comitato, ed ha dichiarato incompetente il Congresso a decidere sull'indirizzo del partito, decidendo di sentire, in via puramente informativa, il parere dei rappresentanti le singole Sezioni. Il *referendum* verbale ha assicurato alla tendenza massimalista elezionista la grande maggioranza. L'on. Agnini, che presiedeva il Congresso, ha colto l'occasione per affermare che le nuove manifestazioni tattiche del partito sono nuove per la novità dei vocaboli, ma che in sostanza sono arcivecchie e sempre quelle che dal [...], con nomenclatura diversa, hanno agitata la vita del Partito socialista. Egli, antico rivoluzionario, è ora massimalista elezionista. L'on. Bassaglia, che già nelle assemblee della Sezione socialista modenese aveva manifestato il proprio parere, rilevò che il massimalismo elezionista ed anti-elezionista è tutt'altro che una delle vecchie tendenze rivoluzionarie rivestite di una etichetta d'occasione, ma, come lealmente sostengono i suoi divulgatori e difensori, è una modificazione programmatica del partito, e si dichiarò nettamente per la tendenza riformista, o Destra, del partito socialista, appoggiata dal Turati.

Fino ad ora non si può dedurre quale influenza potrà avere l'esito di tale Congresso sulla scelta dei candidati nelle prossime elezioni; è però notevole il fatto che l'avv. Malverti, sindaco di Soliera e vecchio milite dell'idea socialista, che fu in altri tempi candidato dei socialisti al Parlamento, è stato scelto dai massimalisti anti-parlamentaristi a loro duce.

Branting contro il bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

[...]

Una catastrofe tranviaria a Napoli

Cinquanta feriti di cui parecchi in condizioni disperate

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 15, sera.

Verso le 8.30 di stamane è partito da piazza Vanvitelli al Vomero il tram N. 584, composto della motrice e del rimorchio. Conduceva la motrice il manovratore Ciro Di Chiara, aveva accanto un frenatore. Fattorino della stessa vettura era Bernardo Luigi e del rimorchio Federico Lanzetta. Questo tram è partito carico come sempre dalla piazza Vanvitelli; data la lunga stazione a cui sono stati obbligati i viaggiatori alla testa di linea. I viaggiatori erano in gran parte impiegati; poche persone del popolo, alcune signore e signorine. Un primo incidente, che però è del tutto indipendente dal disastro avvenuto alla curva di via Scarlatti e via Giordano al Vomero, è accaduto: il rimorchio è uscito dal binario ed è stato necessaria una lunga manovra per rimetterlo sulla rotaia. Durante questo tempo altri quattro tram sono venuti dalla città e, giunti in piazza Vanvitelli, sono ridiscesi [...]

Grave incendio

[...]

Comizio antibolscevico a Voghera

[...]

SPORT

Incidenti al circuito aviatorio di Sicilia

Siracusa, 15, mattino.

L'idrovolante « N. 35 » pilotato dal guardia marina francese Cuverville è stato costretto a rimanere nel porto di Siracusa a causa di una « panne » al motore.

L'idrovolante « N. 32 » pilotato dal marinaio Santini Giovanni, arrivato a Siracusa alle ore 11.32, ne ripartiva alle ore 11.58. E' giunto ora il seguente dispaccio del Santini stesso da Cassibile: « Apparecchio « N. 32 » ammarato in prossimità di Santa Teresa. Urge soccorso. Attendo risposta ». Sono subito partiti quindi con un automobile del Municipio per recarsi sul posto il commissario governativo della gara, capitano De Cesare, ed un tenente medico. E' partito pure per la spiaggia di [...]

Catania, 15, mattino.

Durante la gara aviatoria il marinaio Cerroni che pilotava l'apparecchio « N. 44 », per un guasto al motore ammarrava a Stipendo. Dopo parecchi tentativi si è infine sollevato ad un centinaio di metri, ma subito è precipitato sul tetto di una casa sfondandolo. L'aviatore ha riportato gravi contusioni e fratture alla testa e ad un braccio. L'apparecchio è rimasto anche danneggiato.

Grande gara podistica nazionale XX Settembre

[...]

Corsa ciclistica "Laura Stratta,,

[...]

Eliminatorie Torneo Popolare e Calcio

[...]

Tre vittorie del F. C. "Ansaldo-San Giorgio,,

[...]

Gite ed escursioni

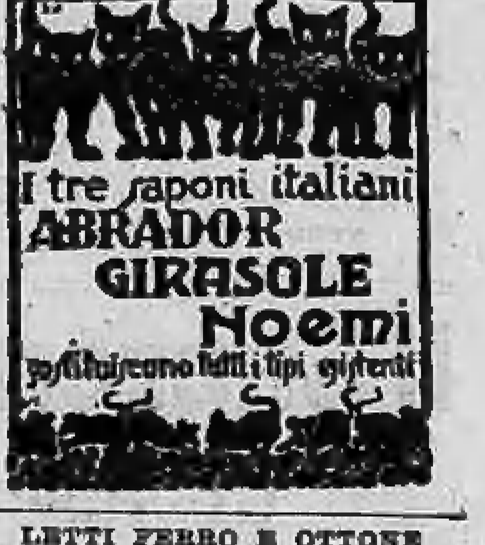
[...]

Una esposizione d'arte fra ex-combattenti e smobilitati

[...]

NOTIZIARIO ITALIANO

[...]



LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
SPECIALITA' PAGLIERICCI DI FERRO

BROMIL
del Dott. GIOACCHINO DE-SANCTIS
Tonico sedativo dei NERVI
MALATTIE NERVOSE
ISTERISMO - MALE DI SAN VITO
CONVULSIONI, ecc.
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ia
— ROMA —
e nelle principali Farmacie

PUER POLVERI di S. ANNA per gestanti ed allattanti
preparate seguendo i consigli del Prof. A. MURRI, raccomandate dai Prof.i Pestalozza, Cocchi, Valenzana, Bompiani, Quirico, Arcangeli, ecc. ecc.
Prof. E. PESTALOZZA
Direttore della R. Clinica Ostetrico-Ginecologica in Roma.
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ia
e nelle principali Farmacie

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15

Convitto Civico Chivasso
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Corso Magistrale - Elementari.

GASTROL-FRANCIA
guarisce
Gastricismo-Stitichezza
e tutti i disturbi dell'apparato digerente
Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista F. FRANCIA. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

BANCO DI ROMA
SOCIETÀ ANONIMA
[...]

ULTIME NOTIZIE

Badoglio conferisce a Volosca col deputato di Fiume

Situazione immutata

ROMA, 15 notte.

Nessun nuovo fatto da segnalare per quanto riguarda Fiume. In Istria ed in Dalmazia finora non si sono verificati disordini. L'ammiraglio Millo ha telegrafato constatando che non vi è nessun turbamento nell'ordine pubblico. Il generale Badoglio si è recato stamane a Volosca per sorvegliare personalmente la pronta esecuzione degli ordini impartiti e delle energiche misure predisposte per far fronte alla dolorosa situazione e ha anche ricevuto il deputato di Fiume, Ossoinak, invitandolo a rientrare nella città e a interporre l'opera sua perchè nessun atto ostile si abbia a deplorare verso gli Alleati. Il generale Badoglio considera la situazione con ogni calma, con propositi di fermezza conformi alle istruzioni impartite dal Governo. Le prime notizie accennanti all'entrata a Fiume di interi nostri reparti risultano esagerate. Da successivi accertamenti appare che il numero dei soldati affluiti in Fiume è di 1000 circa. Ad essi si sono uniti marinai sbarcati dalle navi ancorate nel porto. (Stefani).

Sospensione del controllo preventivo sui giornali

Roma, 15, notte.

In seguito agli inconvenienti verificati nella esecuzione degli ordini impartiti per la esatta osservazione delle norme contenute nell'art. 2 del regio decreto 22 giugno 1919, N. 1021, il presidente del Consiglio ha chiarito la portata di detti ordini nel modo seguente: a) Fermo restando l'applicazione delle vigenti disposizioni circa la diffusione di notizie militari o eventi con queste nesso inscindibile rimane esclusa ogni forma di controllo preventivo da parte dei funzionari nei locali dei giornali, comprese quelle che erano escogitate per comodità dei giornali stessi; b) L'accertamento delle eventuali trasgressioni e il conseguente sequestro e denunzia debbono essere eseguiti nel momento in cui avviene la diffusione in pubblico.

Un voto degli agricoltori sulla riforma tributaria

Roma, 15, notte.

Il convegno degli agricoltori italiani ha trattato il problema della riforma tributaria approvando un ordine del giorno col quale il convegno agrario nazionale, ritenuta la gravità dell'ora presente la quale impone oneri tributari ai quali l'agricoltore non intende sottrarsi, e considerato che, di fronte all'obbligo di concorrere alle pubbliche spese, tutte le forme di ricchezza debbono essere ugualmente chiamate a concorrere agli oneri, fa voto per la parificazione dei redditi agrari ai redditi industriali, per il ricollocamento allo Stato degli oneri imposti alle provincie e ai comuni con rimborso delle spese di carattere statale da essi sostenute durante la guerra e altre disposizioni. Indi l'avvocato Domini afferma che negli imminenti comizi è consigliabile di proporre di fare accettare ai candidati alcuni chiari e precisi postulati contenuti nel programma politico agrario, programma che comprende l'accentramento coll'istituzione delle rappresentanze agricole come organi competenti alla soluzione delle diverse questioni; in ordine alla riforma tributaria chiede che con eccessivi oneri non si distrugga, non solo una ricchezza attuale, ma anche una più grande ricchezza in potenza. Su tale esposizione si svolge una discussione con cui si ribadito il concetto che il programma del segretariato agricolo nazionale possa scendere a dettagli sui quali con maggiore competenza dovranno deliberare le singole associazioni, tenute presenti le particolari condizioni dell'ambiente. Il convegno si chiude con un discorso del comm. Bartoli che ha portato il saluto alle organizzazioni agrarie facendo voti che esse possano sempre più intensificarsi e rafforzarsi nell'interesse dell'economia nazionale.

Per la creazione d'una moneta internazionale

Un articolo di Jean Brunhes

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Nelle attuali gravi necessità sollevate dal rincaro dei prezzi, una delle questioni che si impongono più imperiosamente è quella del cambio. Il Comitato per l'organizzazione delle forze nazionali e regionali, diretto da Jean Brunhes, professore al Collegio di Francia, ritiene che uno dei mezzi per risolvere i più urgenti problemi della vita dei popoli sarà la creazione di una moneta internazionale. Il Brunhes pubblica nel «Matin» d'oggi la seguente nota: «E' interesse degli americani e degli inglesi agire in perfetta concordia cogli Alleati. Bisogna creare le risorse necessarie affinchè la Francia possa importare le derrate indispensabili nel periodo transitorio della riorganizzazione economica e della ricostruzione delle regioni devastate. Occorre quindi mettere in valore il trattato di Versailles. L'articolo 248 assicura un «privilegio di primo rango» su tutti i beni e i redditi dell'Impero e degli Stati tedeschi a favore degli Alleati per garantire la riparazione dei danni di guerra. La Germania deve pagare qualche piccola somma in oro e poi fornire dei Buoni del Tesoro. Una Commissione internazionale metta questi Buoni in deposito ed emetta per il corrispondente valore una moneta internazionale che si potrebbe chiamare classicamente «Numis». La moneta nuova e internazionale varrà 1000 franchi oro, 200 dollari oro, 40 sterline oro, 1000 lire oro, 800 marchi oro. E sarà la moneta-tipo per gli scambi internazionali.

«Subito — osserva lo scrittore — Francia e Belgio ricevendo la maggior quantità di «Numis» avranno la più alta possibilità di acquisti in America e in Inghilterra, perchè il cambio tra gli Alleati sarà ristabilito secondo equità, senza essere di danno ad alcun contraente. Tutte le merci che i tedeschi venderanno agli Alleati saranno pagate in «Numis» di 800 marchi l'uno, che i tedeschi potranno rimandare per liberare l'oro Buoni del Tesoro, in deposito nelle Banche di Stato dei vincitori. Questo schema è sufficiente per far comprendere il meccanismo per lo scambio della valuta ideata, per superare le attuali difficoltà».

Lo scrittore ritiene che se le cinque grandi Potenze alleate ed associate creeranno questo tipo di moneta essa faciliterà il mercato bancario e renderà più facile il ritorno, nel mondo, della sospirata pace che non può essere fondata che sul benessere della vita e sulla facilità degli scambi di denaro e di merci.

C.

Su 5000 locomotive prese alla Germania l'Italia ne riceve 200?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

E' noto che tra le altre imposizioni del Trattato di pace alla Germania c'è quella della consegna agli Alleati di 5000 locomotive. Inghilterra e Stati Uniti — dice ora il *Petit Parisien* — hanno dichiarato di non volerne alcuna; il Belgio ne ha prese 2000 e la Francia 2600, all'Italia, 200; 100 alla Polonia, 100 alla Czeco-Slovacchia.

La Serbia firma il Trattato con l'Austria

Le occupazioni militari in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Dopo essersi occupato dei fatti di Fiume, il Consiglio ha voluto oggi approfittare della presenza di Lloyd George per dare una rapida corsa su tutti i più importanti problemi europei. Alla discussione parteciparono tutti i membri del Consiglio. Foch ha consegnato un lungo e documentato rapporto circa l'attitudine delle truppe tedesche nella Slesia e nella Lituania. La situazione è inquietante. Paderewsky, dal canto suo, è venuto a riferire sulla situazione della Polonia minacciata dalla Russia e dalla Lituania da una lato e dalla Germania dall'altro. Paderewsky ha tracciato un quadro impressionante della grave situazione del suo paese, obbligato a fare fronte alle difficoltà esterne ed a tralasciare l'organizzazione della sua forza economica ed industriale.

Il Consiglio ha anche esaminato la questione dell'Asia Minore. Contrariamente alle voci corse in questi ultimi giorni, l'America non ha ancora fatto conoscere la sua opinione circa i mandati sulla Turchia. La questione sarà conosciuta verso la metà di ottobre. Solo allora tutto il problema turco potrà essere affrontato. Il Consiglio ha però deciso sin d'ora che tutti gli spostamenti di truppe, che di qui ad allora potranno verificarsi in Asia Minore, non avranno nulla a che vedere con le questioni territoriali e politiche, che devono rimanere impregiudicate. Le zone di influenza francese ed inglese in Siria saranno, in base alla decisione di oggi, zone di occupazione militare provvisoria senza carattere politico. La Serbia ha partecipato alla Conferenza la decisione di firmare il trattato di Saint-Germain. Non si sa però quando sarà firmato dalla delegazione serba. Tittoni partirà domani sera per Roma. Sarà sostituito in seno al Consiglio da Scialoia. Balfour sarà sostituito da Crowe.

Vice M. P.

La rossa profezia di Mercier confermata da Leman

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il generale Leman, l'eroico difensore di Liegi, commentando la predizione del cardinale Mercier, secondo la quale i tedeschi ricorrerebbero ancora alle armi in un prossimo avvenire, ha detto: «L'eminente arcivescovo di Malines ha perfettamente ragione». Il generale aggiunse: «Prevedo che tra quindici anni la Germania farà un nuovo attacco contro la Francia, tentando ancora di passare attraverso il Belgio. La Germania — concluse il condottiero — sta già affilando le armi per un prossimo conflitto».

C.

Un grande problema di fisica — I raggi luminosi nello spazio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Le spedizioni inviate nell'America Meridionale ed Equatoriale per osservare l'eclissi di sole del 29 maggio scorso, hanno recato documenti interessantissimi per la scienza. Da recenti ricerche compiute dai fisici si era posto il problema di sapere se i raggi luminosi attraversanti lo spazio non deviassero passando vicino a un corpo pesantissimo quale il sole. Allo scopo di verificare la cosa, sono state fotografate durante l'ultima eclissi solare le stelle situate in vicinanza apparente del sole. Orbene: le posizioni relative di queste stelle sono state trovate rigorosamente le stesse di quelle figuranti nelle fotografie notturne eseguite in altre stagioni, ciò che non sarebbe avvenuto se i loro raggi avessero sensibilmente deviato passando accanto alla massa solare.

C.

Lo sciopero degli impiegati municipali della Senna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

E' possibile che lo sciopero degli impiegati e dei lavoratori municipali del Dipartimento della Senna, al quale questa volta si unirebbero per spirito di solidarietà anche quelli di Parigi, venga nuovamente dichiarato se il sindaco di Champigny non revocherà la misura presa contro una diecina di impiegati del suo Municipio, da lui licenziati, violando l'accordo intervenuto fra i sindaci della Senna e gli scioperanti, che cioè questi ultimi sarebbero stati tutti riammessi in servizio. Il sindaco, che valendosi dei diritti conferitigli dalla legge si mostra intransigente, è stato invitato a conferire col ministro degli interni, che studia di risolvere il conflitto.

C.

L'avvocato di Lenoir a colloquio con Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

L'avvocato Demolins, difensore di Pierre Lenoir, è stato ricevuto prima da Clemenceau, quindi da Poincaré, presso i quali ha messo in luce i fatti nuovi apportati dalle recenti inchieste relative ad alcuni processi attualmente in corso. Ha anche protestato contro le irregolarità commesse durante l'ultima udienza del processo quando, in Camera di Consiglio, venne presentato un documento che determinò evidentemente il verdetto dei giudici e sul quale la difesa non aveva avuto la possibilità di portare le sue indagini e di fare le sue osservazioni. La decisione presidenziale è imminente.

C.

Per il lavoro portuario — Un pugilato

Genova, 15, notte.

Si è nuovamente riunita a Palazzo San Giorgio la Commissione tecnica consultiva la quale ha ultimato il proprio lavoro nel pomeriggio. Alla chiusura del verbale ha avuto luogo una tumultuosa discussione fra il segretario della Federazione dei porti, Corradetti ed il rappresentante del Sindacato portuario Mangini, discussione che ad un certo punto è degenerata in un pugilato. Fortunatamente il fatto non ha avuto alcun seguito. E' augurio di tutti che gli animi ritornino alla calma e si trovi nell'interesse del movimento portuario e dei lavoratori scioperanti una via di uscita che conduca ad una pronta soluzione del conflitto senza deplorevoli strascichi.

La proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali

Roma, 15, notte.

La relazione dell'on. Modigliani per la Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge d'iniziativa Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri scritti periodici, incomincia coll'affermare che, nato dalla libertà politica, bisognoso di ogni maggiore libertà, il giornalismo può e deve sapere rinunziare al mistero finanziario nel quale ora si avvolge.

Il controllo

Osservando quindi che negli altri Paesi meno nuovi all'esercizio della pubblica libertà le esigenze del controllo pubblico su tutte le forme di attività comunque interessanti la vita collettiva sono assai più rispettate che da noi, rileva che in Italia, per esempio, non poche imprese capitalistiche hanno bisogno di imporsi subito e incontrollate e queste imprese sono riuscite ad imporre il proprio controllo a gran parte del giornalismo italiano e può affermarsi che l'accaparramento della pubblica stampa non si propone in generale di violentare i pensieri politici dei giornalisti nelle questioni di principio, ma si contenta almeno per ora di imporre un determinato contegno nelle questioni fiscali, doganali e in genere economiche, nelle quali gli accaparratori della pubblica stampa vogliono che la soluzione sia quella che occorre ai loro particolari interessi. E gli appartenenti ai vari partiti trovano tutti ad un tempo, nel giornale scelto in conformità delle loro idee, la somministrazione di dati e argomenti abilmente accomodati e persuasivi a sostegno della tesi degli accaparratori. E così questa tesi circola e va accolta come l'espressione spontaneamente concorde dei più disparati aggruppamenti politici e questa apparente concordia superiore a partiti, non solo favorisce la soluzione errata di quel determinato problema, ma intralcia e allontana l'utile indispensabile delinearsi delle oneste e chiare correnti politiche: con quale danno del costume politico è inutile dire.

Inconveniente della libertà? Sì! Ma posta al servizio della frode. Il rispetto incondizionato per la libertà non deve dunque trattenere dall'opporsi alla frode e a questo mira la proposta legge. Il giornale — continua la relazione — è ormai veramente un organo indispensabile della vita politica, lo strumento attuale e potenziale di chi è o aspira al potere. Da questo indiscutibile stato di fatto già sorge la teoria giuridica, che ravvisa in chi esercita la professione giornalistica l'investito di una pubblica funzione. A sostegno di questo, il relatore ricorda la proposta di legge secondo la quale dovrebbe potersi opporre ai giornalisti querelati per diffamazione relativa alla loro professione la *exceptio veritatis*, che oggi è opponibile nelle procedure di questo genere ai pubblici ufficiali: onde, continua il relatore, la facile deduzione: se un tale trattamento già è sembrato giusto e giuridico di fronte ai giornalisti professionisti, perchè dovrà sottrarsi alla cura o semplice identificazione la persona di chi è suo collaboratore finanziario? Ricordando come nei paesi più progrediti le private aziende economiche, commerciali ed industriali si chiudono sempre meno nel mistero dei propri bilanci, la relazione afferma che il diffondersi dell'interessenza dello Stato e dei Comuni in private gestioni di pubblici servizi aumenta in ogni giorno anche in Italia il numero dei casi di effettivo controllo pubblico su aziende private; controllo che può essere considerato come ipoteca ideale posta su quelle aziende dalla collettività a garanzia dei propri diritti presenti e futuri. Di fronte alle aziende giornalistiche, il diritto della collettività è la conseguenza immediata e diretta della natura e degli scopi di queste aziende, che si riassume in una parola: «Pubblicità».

La relazione passa quindi ad illustrare le singole disposizioni della proposta di legge e conclude dicendo che le sanzioni penali proposte potranno essere qualificate come troppo severe solamente da chi non ne approva i propositi ed i concetti cui la proposta di legge si ispira. Il mondo non si rinnova indulgendo alle fobie, alle abilità, alle frodi di coloro cui vien danno dal rinnovamento.

Le disposizioni proposte

Il disegno di legge modificato dalla Commissione si compone di 12 articoli, di cui ecco le principali disposizioni: «Chiunque pubblica un giornale o altro scritto politico deve tenerne l'amministrazione nei modi prescritti dal Codice di Commercio e deve: a) presentare ogni anno, e non oltre il mese di gennaio, i libri di commercio e tutti gli altri libri prescritti dalla presente legge al visto di cui all'art. 23 del Codice di Commercio; b) deporre il bilancio annuo non oltre il decimo giorno dalla prescritta approvazione e in ogni caso non oltre il sessantesimo giorno dalla sua chiusura; c) tenere nei modi prescritti per i libri di commercio apposite e distinte registrazioni delle copie stampate quotidianamente e edite con tutte le indicazioni necessarie a far conoscere le condizioni della vendita, distribuzione e consegna del giornale o scritto periodico; d) tenere nei modi prescritti per i libri di commercio apposite e distinte registrazioni quotidiane delle inserzioni a pagamento, cosicchè ne risulti il numero e la tariffa; e) allegare al bilancio e depositare insieme a questo annualmente un estratto separato e dettagliato di tutti i proventi non compresi nella registrazione indicata al precedente c) e d); f) l'effettuazione del deposito dei suddetti libri deve essere annunziata nel giornale e nella registrazione di cui alle lettere c) e d); g) non potranno essere ritirati dalla Cancelleria del Tribunale se non dopo trascorsi 30 giorni dalla data dell'ultimo annunzio del deposito compreso sul giornale.

«Debbono farsi per atto pubblico o per scrittura privata sotto pena di nullità: a) i contratti con cui si creano società o associazioni aventi per scopo principale o accessorio la pubblicazione di giornale o periodico; b) le convenzioni e contratti relativi a giornali o periodici, ma comunque mirino a provvedere continuamente alla collaborazione, all'acquisto, fornitura o gestione delle opere o strumenti e dei generi necessari alla pubblicazione, alla distribuzione, alle inserzioni, alle sovvenzioni ordinarie e straordinarie. Tali atti dovranno essere registrati e saranno soggetti ad una tassa fissa di lire 20. I pubblici uffici presso i quali si trovano depositi gli atti di cui sopra sono tenuti a lasciarne prendere visione a chiunque ne faccia richiesta e dovranno pure rilasciarne copia autentica su carta libera a spese del richiedente. I libri di commercio e le registrazioni di cui sopra sono esenti da tassa di bollo. Le violazioni delle precedenti disposizioni saranno punite con multa fissa di lire mille e con multa di lire 500 per ogni giorno di ritardo nel presentare i libri di commercio e gli altri; con la multa fissa di lire 5000 e colla multa di lire 20 per ogni giorno di omessa registrazione e nel caso di mancata tenuta di libri o registrazione con multa da lire 1000 a 10 mila e cogli arresti fino ad un mese nei casi che la dichiarazione di conformità al vero nei bilanci allegati e registrazioni risulti mendace. Le sentenze di condanna saranno pubblicate nel giornale o periodico nella cui gestione sia incorsa la contravvenzione e in quegli altri giornali che la sentenza indicherà. Il disegno stabilisce che le disposizioni della presente legge non si applicano alle pubblicazioni fatte da pubbliche amministrazioni, da Accademie scientifiche, artistiche e letterarie legalmente costituite o pubblico istituto di insegnamento.

La scoperta di una tempera di Evaristo Cappelli

Modena, 15, notte.

In seguito a lavori di restauro nei locali della nostra Congregazione di Carità, è venuta ora in luce una meravigliosa decorazione a tempera, opera del celebre pittore Evaristo Cappelli, modenese. Essa rappresenta la «Carità che accoglie nel suo grembo i derelitti». Il gruppo delle figure è poderoso di forme e di colore e si riallaccia alla tradizione della pittura del Tiepolo e del Veronese, mantenendo, però, intatta la spiccata personalità del Cappelli, di colorista ricco di sensibilità spirituale e di forza pittorica. La pregevolissima tempera verrà posta completamente in luce e conservata a giusta dell'arte modenese.

Convegno di segretari comunali dei circondari di Aosta e di Ivrea

Pont S. Martin, 15, notte.

Convocati dalle rispettive Presidenze circondariali di Aosta e di Ivrea sono, ieri, 14 settembre, convenuti a Pont Saint Martin oltre 100 segretari ed impiegati dei Comuni appartenenti ai predetti Circondari. All'adunanza, presieduta dal signor Lavanche Emiliano, presidente della Circondariale di Aosta, sono inoltre intervenuti: il rag. Luigi Gabriel, presidente della Circondariale di Ivrea; l'avv. Mario Tricco, presidente della Provinciale di Torino; il dottor Emilio Ramogna, vice-presidente della Provinciale stessa; il signor Gazzagna Arnolfo, presidente dell'Associazione provinciale dei dipendenti comunali, ed il dottor Caldi, rappresentante della Federazione liguro-piemontese dei Medici condotti. Aveva inviata l'adesione il dottor Vaccino, della Presidenza nazionale dei Medici condotti.

Il signor Lavanche, spiegato lo scopo del convegno, prega il presidente dell'Associazione provinciale, avv. Mario Tricco, a dare comunicazione sull'operato svolto sino ad oggi dalla Direzione provinciale e ad indicare i provvedimenti che si dovranno adottare per l'avvenire. L'avv. Tricco, fra la più viva attenzione dell'uditorio, fa una particolareggiata relazione sull'azione spiegata dalla Presidenza in favore della classe, soffermandosi specialmente sulle ragioni per cui venne ordinata la sospensione del boicottaggio dei lavori statali. Annuncia che i benefici economici concessi agli impiegati governativi col Decreto 28 giugno u. s., sono stati estesi al personale dei Comuni, con carattere di obbligatorietà, conformemente ad assicurazioni avute dal Prefetto della provincia di Torino. Comunica i risultati dei lavori della Commissione paritetica, che decise di invitare i Comuni ad accordare i miglioramenti economici contenuti nel regolamento tipo ed adottare in via di massima le altre disposizioni del regolamento stesso. Constata con piacere come l'organizzazione dei segretari ed impiegati della Provincia da una parte, e quella degli agenti e salariati dall'altra siano ormai complete; ragione che fa bene sperare in un immediato conseguimento dei desiderata delle due classi. L'avv. Tricco è molto applaudito.

Il signor Gazzagna comunica quanto si è fatto a favore della classe degli agenti e salariati comunali e porta l'adesione di questa classe all'azione svolta e da svolgere dai segretari comunali.

Il dottor Caldi assicura che i medici condotti fanno causa comune colla classe dei segretari, disposti, se sarà il caso, di far coincidere la data delle loro risoluzioni estreme con quella dei segretari e salariati comunali.

Interloquiscono inoltre: il rag. Gabriel, lo avv. Condio, il geom. Rolla, l'avv. Ramogna, il notaio cav. Bal, il geom. Roletti, il signor Scotti, ed altri; e la riunione si chiude colla approvazione del seguente ordine del giorno presentato dai signori Gazzagna e Scotti:

«Il Congresso dei segretari comunali dei Circondari di Ivrea ed Aosta, udite le dichiarazioni della presidenza provinciale, mentre ne approva la linea di condotta sinora seguita, ritiene che la presidenza stessa debba, qualora lo ritenga necessario ed in ogni caso non oltre tre giorni dal termine prestabilito, indire un comizio delle categorie interessate per i deliberati del caso; afferma poi la necessità che nelle prossime elezioni politiche, d'accordo con l'Unione magistrale, l'Associazione dei medici e le altre associazioni affini sia portato un rispettivo candidato di classe in lista a tendenze democratiche, e demanda l'azione elettorale pratica ad un Comitato composto di tutti i componenti le Direzioni circondariali».

Contro la tassa sul vino

Pecetto Torinese, 15, notte.

I viticultori di qui si sono riuniti a comizio e, dopo una vivace discussione, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I viticultori del comune di Pecetto Torinese, riuniti a pubblico comizio, visto il Regio Decreto col quale si impone una tassa straordinaria sul vini; ritenuto che il modo con cui la tassa stessa venne imposta è ingiusto, illegale, vessatorio, e viene a colpire coloro che per la Patria diedero i loro figli ed i prodotti della loro terra, ottenuti coll'indefesso lavoro dei vecchi e delle donne rimaste a sostituire i soldati; che la fiscalità con cui venne imposta la tassa dimostra sfiducia nei viticultori e castigo per coloro che vogliono consumare in famiglia il vino da essi prodotto; che l'ingiustizia palese con cui viene colpito il prodotto il più aleatorio che dia la terra, il più esposto agli infortuni meteorologici è quello che già col dazio consumo dà un larghissimo contributo alle finanze dello Stato e dei consumi; ritenuto che i viticultori finora non videro diminuito il prezzo quanto è ad essi necessario, cioè attrezzi di campagna, prodotti a difesa delle malattie delle viti, mangimi, vestiario, ecc. che se gli agricoltori col risparmio e colla loro sobrietà cercano migliorare le proprie condizioni economiche, sono per ciò degni d'essere additati come esempio presso le altre classi sociali; per tali motivi domandano sia soppressa la tassa straordinaria sul vino, ovvero sia applicata in modo più equo e tale da non richiedere da un prodotto incerto un reddito imponente per sopperire al «deficit» causato dalla guerra, pel quale devono concorrere tutte le forze ed energie della Nazione in eguale misura».

Un'interrogazione sulla sentenza nel processo dei cascami

Roma, 15, notte.

In conseguenza del completo proscioglimento degli imputati nel processo dei cascami di seta, è stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione, che raccoglie le firme di deputati di ogni parte politica: «I sottoscritti interrogano il Ministro della Guerra per sapere se intende intervenire per chiarire la posizione morale di quegli ufficiali che, sottoposti ad inchiesta ed a procedimento penale, videro riconosciuta la propria innocenza ed onorabilità, come avvenne recentemente per il caso del capitano Roberto Frigerio, decorato al valore, che ebbe a soffrire per oltre un anno il carcere ed il pubblico disprezzo, salvo vedere in questi giorni dichiarata inesistente qualunque accusa. Si chiede la risposta scritta. — *Firmati*: Canepa, Venino, Gasparotto, Padulli, Federzoni, De Capitani, Marangoni, Dello Sbarba, Camaroni, Sighieri ed altri.

Racconigi per il genetliaco del Principe Ereditario

Racconigi, 15, notte.

Per l'odierna ricorrenza del genetliaco del Principe Umberto di Piemonte è pervenuta al Sindaco dai Sovrani la cospicua somma di L. 5000 a scopo di beneficenza da ripartirsi nel modo seguente: alla Congregazione di Carità, L. 4000, Società Operaia L. 1000, Cucine economiche L. 1000, Società militari in congedo L. 300, Società Fratellanza L. 100, Patronato giovani operaie L. 300, Società mutilati ed invalidi di guerra L. 300, Patronato scolastico L. 500, Asilo infantile Ribotta L. 300, Guardie municipali L. 100, Pompieri L. 200.

Il sindaco ha dato notizia alla cittadinanza con un patriottico manifesto nel quale si riafferma l'affettuosa riconoscenza del popolo per la nuova prova della Sovrana benevolenza e si innalzano al giovinetto principe le felicitazioni più fervide.

Venti feriti ed un morto per un accidente di automobile

Bologna, 15, notte.

La vettura-camion del servizio automobilistico fra Zocca e Dazzano, giunta stamane alla discesa di Gisano, per rottura ai freni, si è capovolta. E' morto lo chauffeur Ferri e quasi tutti i passeggieri, una ventina, sono rimasti feriti.

Sanguinosa rissa a Savona tra marinai spagnuoli e popolani

Savona, 15, notte.

Una sanguinosa rissa è avvenuta tra alcuni marinai spagnuoli e parecchi giovani di Savona. Per un futilissimo motivo nel Bar Centrale del signor Rosso, situato in via Paleocapa, vennero a questione alcuni marinai addetti all'equipaggio del piroscafo americano *Canoga*, ancorato da pochi giorni nel nostro porto, ed alcuni giovani di Savona che erano entrati nello stesso locale. Nella rissa chi ebbe la peggio fu il marinaio Cartagena Francesco di Francesco, da Portorico, fuochista del *Canoga*, che riportò delle ferite lacero contuse al parietale sinistro ed una leggiera commozione cerebrale. Egli venne condotto all'ospedale dove venne medicato. Quindi, insieme al compagno di bordo Pietro Gonzales, di ignoti, d'anni 19, americano, fece per tornare a bordo. Fatalmente, passando nuovamente per via Paleocapa, si imbattè ancora nella comitiva di giovani coi quali poco prima aveva avuto questione. La rissa venne ripresa con maggiore furia. Il Gonzales, visto il suo compagno che già indebolito per le precedenti ferite stava per avere la peggio, gli porgeva un coltello invitandolo a difendersi. Il Cartagena, in possesso dell'arma, cominciò a menare colpi all'impazzata ferendo il quarantenne Prefumo Domenico di Andrea, da Quigliano, e più gravemente il savonese Bernardi Ernesto, di Ernesto, d'anni 25, facchino, abitante in v. P. Boselli, 17 int. 3. Costui, estraneo alla rissa, si trovava per caso a transitare per via Paleocapa. Egli riportò una ferita da punta e taglio alla regione scapolare sinistra, un'altra al settimo spazio intercostale sinistro ed altre in varie parti del corpo. Il suo stato è assai grave. Il ferito, sempre brandendo il coltello insanguinato, di corsa si dirigeva verso il porto e saltava su di un'imbarcazione nei pressi della Torretta *Leon Pancaldo*, intenzionato di riparare a bordo. Fu per altro arditamente affrontato dal sottufficiale Domenico Molinari, che riuscì a disarmarlo e consegnarlo agli agenti di P. S., che lo accompagnarono ancora all'ospedale per ulteriori medicazioni e, dopo un lungo interrogatorio, venne rinchiuso nel carcere di San Agostino.

In un modesto appartamento in vico dei Giudei, abita certa Dadone Giuditta, di Giuseppe, d'anni 38, da Carrù, con i figli Arnaldo di anni 14 e Teresa di anni 12. Alla donna si presentava oggi un suo ex inquilino, certo Zerbola Alessandro, d'anni 23, da Savona, che esigeva che la donna gli affittasse ancora una camera. Avutane risposta negativa lo Zerbola estratto un rasoio si avventava contro la donna tempestandola di colpi. Alle grida della disgraziata accorsero i due figli ed anche costoro furono replicatamente feriti dal forsennato giovane, che quindi datosi alla fuga veniva poco dopo tratto in arresto. Madre e figli vennero trasportati in condizioni non gravi all'ospedale.

Enrico Ferri non si presenta con lista propria

A disposizione del proletariato

Bologna, 15, notte.

Enrico Ferri ha stamane pronunziato un discorso politico durato due ore, a Suzzara, dichiarando che egli non si presenterà con una lista propria per non creare divisioni fra i lavoratori. Egli si mette a disposizione del proletariato sostenendo la lista socialista. Ha parlato sul tema «L'Italia durante e dopo la guerra», ed ha sostenuto, fra l'altro, che una ripresa dei nostri lavori e della nostra produzione non sarà possibile se prima non si avranno le necessarie riforme intese ad assicurare ai lavoratori una larga partecipazione ai prodotti del lavoro ed una efficace partecipazione nel Governo delle aziende agrarie.

Il Papa fonda un Istituto per i bambini tubercolotici

Un Legato pontificio a Parigi

Roma, 15, notte.

E' intendimento del Papa di fondare a Roma un ospizio per accogliervi i bambini predisposti alla tubercolosi ed affetti da malattie di costituzione. L'Istituto avrà una magnifica sede su una ridente collina nelle immediate vicinanze della città e sarà arredato con tutto il materiale che la scienza moderna ha suggerito. L'opera sarà a vantaggio esclusivo dei bambini di Roma e della provincia, ma il Papa si propone di incoraggiare anche altre iniziative che sorgeranno altrove come ha fatto per istituzioni consimili già sorte all'estero.

Il Papa ha nominato suo legato il cardinale Vico per la consacrazione della Basilica del Sacro Cuore sul colle di Montmartre presso Parigi che avrà luogo il 16 ottobre prossimo. La cerimonia della consacrazione sarà compiuta dal cardinale Amette. Il cardinale legato celebrerà la solenne messa pontificale. Il giorno della solenne consacrazione, il cardinale Vico celebrerà nella stessa Basilica un solenne pontificale in onore di Margherita Alacoque. Il cardinale Vico partirà da Roma il 10 ottobre.

I ricevimenti a Roma alla Missione argentina

Roma, 15, notte.

Trovasi da due giorni a Roma, in visita ufficiale al nostro Governo, la missione argentina composta dal comandante e di quattro ufficiali dell'incrociatore corazzato *Pueyrredon*, che — come è noto — trasportò in Italia con più gesto, profondamente apprezzato dal nostro Paese, le salme degli aviatori italiani Giovannardi e Sartorelli. La missione, che è stata già ricevuta da S. M. il Re, dagli on. ministri della guerra e della marina, dal capo di Stato Maggiore della marina e dall'on. conte Sforza, sottosegretario agli affari esteri, si tratterrà qualche giorno a Roma. Questa sera alla missione navale fu offerto un pranzo al Grand Hotel, con la partecipazione del ministro della Repubblica argentina, degli onorevoli ministri e dei capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina e quindi uno spettacolo di gala al Teatro Nazionale. Domattina gli ufficiali argentini si recheranno a deporre corone al Pantheon e alle ore 11 avrà luogo un ricevimento in Campidoglio. Sono anche giunti, accompagnati dai loro ufficiali, gli aspiranti guardiamarina (circa 40) che sulla *Pueyrredon* compiono attualmente una campagna di istruzione. (*Stefani*).

I bolscevichi marciano su Omsk

Stoccolma, 15.

Lo *Stockholm Tidningen* riceve da Helsingfors che i bolscevichi si sono impadroniti di Tobolsk e marciano su Omsk e che l'*Helsingin Sanomat* annuncia che l'esercito del nord ovest ha ripreso Yambourg. (*Stefani*).

Prigionieri tedeschi che rimpatriano per partecipare ad un plebiscito

Roma, 15.

L'incrociatore danese *Heimdal* è giunto per imbarcare i prigionieri tedeschi dello Slesvig i quali si recheranno a prender parte al plebiscito stabilito dalla Conferenza per la pace. (*Stefani*).

La propaganda per la cooperazione

Lanzo, 15, notte.

Numerosi rappresentanti di Società mutue e cooperative delle nostre tre valli si sono riuniti qui a convegno con buon numero di simpatizzanti. Da Torino erano intervenuti i rappresentanti della Federazione provinciale signori Bordat-Marchetti e Piolatto. Questi due ultimi fecero un'ampia relazione sul lavoro finora compiuto per l'intensificazione dello spirito cooperativistico nella nostra provincia e per la lotta contro la piaga degli intermediari. Dopo animata discussione, che dimostrò tutto l'interesse dell'assemblea all'argomento importantissimo nei rapporti dei produttori e dei consumatori, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Cooperatori e rappresentanti di Società mutue e cooperative delle Valli di Lanzo, riuniti a Convegno; udita la relazione dei rappresentanti la Federazione provinciale; l'approvano e ritengono necessario continuare l'iniziata attiva propaganda per l'attuazione dei postulati della cooperazione di classe e di quanto sono oggetto gli ordini del giorno votati nel Convegno provinciale di Torino; approvano l'iniziativa per la costituzione di un'Azienda consorziale cooperativa per la provincia di Torino e delle Agenzie rurali ad integrazione della stessa; riconoscono essere dovere organizzare i contadini e specialmente i piccoli proprietari e convincerli alla causa della cooperazione agricola; fanno voti perchè tutti gli amici prestino la loro opera per un'attiva minuta propaganda fra le masse, onde convincerle alla causa della cooperazione e della previdenza».

Per la fusione dell'Associazione combattenti

Alessandria, 15 notte.

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale reduci zona operante e combattenti di Alessandria, si è tenuta una importante riunione per trovare un accordo per la fusione di tutti i combattenti della provincia. Numerosi gli intervenuti; parlarono vari ex combattenti. Infine, dopo animata discussione, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Udita la relazione dei signori Basigio e Zanetti del Comitato Centrale, i rappresentanti le Sezioni Reduci e Combattenti della provincia di Alessandria deliberano di fare energica pressione presso i comitati centrali delle due organizzazioni perchè si addivenga sollecitamente alla loro fusione, spianando nell'interesse dei reduci, le eventuali lievi divergenze programmatiche, di addivenire ad un immediato accordo tra le diverse sezioni della provincia indipendentemente dalla soluzione che verrà dai comitati centrali rispettivi per uniformare l'azione politica dei reduci; di dare mandato alla Sezione di Alessandria per un prossimo convegno provinciale che raccolga i rappresentanti di entrambe le organizzazioni per discutere sulla linea politica immediata.

Automobile rubata

Vercelli, 15, notte.

Un furto audace ebbe luogo stamane verso le ore 3. Ignoti, scassinata la porta della rimessa che dà nella strada di Torino, rubarono una automobile Aquila e numerose gomme. Il proprietario, Boraso Domenico, ha denunziato che il valore dell'auto e delle gomme è di circa lire 58 mila.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Stagione lirica autunnale). — «Nerone», opera di Mascagni.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni). — Ore 21: «Una notte al [illegible]» operetta.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Borghetti). — Ore 21: «Scompartimento signore sole» commedia in 3 atti di Hennequin e [illegible].
GIANDUJA — (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-33) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «I vampiri».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.5.
Temperatura massima del giorno 14 + 28.0
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 16.4

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo penosa agonia, alle ore 23,55, del 14 settembre, cessava di soffrire

ELISA FINZI

Vedova del Comm. Avv. EMANUELE OTTOLENGHI

Straziati ne danno l'annunzio:
la figlia ELVIRA;
le sorelle RICCA FINZI ved. FONTANELLA; ADELE FINZI ved. CANTONI;
i nipoti GIULIO, Maggiore Cav. MARIO ed EMANUELE DEANGELI;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 10. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento.

Corso Re Umberto, 52.
Torino, 15 settembre 1919.

Il 14 corrente alle ore 13,30 dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 56

CAVALLOTTO TERESA nata BERUTTI

Con l'anima straziata ne danno il triste annunzio:
il marito GIUSEPPE;
La figlia EMMA col marito Rag. TEALDI GIUSEPPE e figli;
EMILIO colla consorte SERRA FRANCESCA;
ADELINA col marito BORDONE RICCARDO;
MARIA col marito CORTOPASSI ROMEO e figlia;
ERNESTO, GIUSEPPINA, CLOTILDE e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8,30 di martedì 16 corr. in Cunico Monferrato.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto corteo.

UNA PRECE

Cunico Monferrato, 14 Settembre 1919.

GIOIELLI - ORO
Platino, argenteria, polizze relative, compera da [illegible] - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 8

Esportazione di Birra di Monaco in Italia

Si cercano Ditte che dispongano di locali adatti e che siano bene introdotte per lo smercio in Italia di una delle migliori birre di Monaco. — Offerte sotto M. M. 5006 presso Rudolf Mosse, Monaco, Baviera.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno
Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolotici di guerra.

DIFFIDA

L'Ufficio di Cambio I. SORIA, ROMA, 1, Via PRESTINA, avverte che il nominato SEVERO SORIA non fa parte della ditta e non ha più la menzionata ragione [illegible].

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi mod. Consultazioni palazzina, giardino, via Figlie Militari, 27.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

L'avvelenatrice di Pisa

Rivelazioni della Dreix in carcere

Firenze, 15, sera.

La Nazione pubblica questi particolari raccolti da un suo redattore:

Mentre la laboriosa e complessa istruttoria sulla triste fine della piccola Bertha Berg sta per chiudersi, i «cronisti» cercano affannosamente tutte quelle persone che sono state vicine alla avvelenatrice, tentando di cogliere attraverso i più piccoli episodi un particolare, una circostanza, che possa fare un po' di luce sul fosco mistero. Così in questi giorni una vecchia ospite del carcere di Lucca, rintracciata da un nostro collega, ha parlato. Ma pur facendo capire che sapeva molti e gravi fatti, non si è voluta compromettere, ed ha detto soltanto delle cose di interesse relativo, informando però che un'altra persona era in grado di far delle vere e proprie rivelazioni: una ex-guardiana del carcere di Lucca.

L'ex-carceriera di Lucca.

Ho peregrinato per tre giorni in un «bagherre» sgangherato attraverso la campagna della Val di Pesa, alla ricerca di questa ex-guardiana, e sono riuscito infine a trovarla in una solitaria casa di coloni, in cima ad un poggio. L'accoglienza è stata piuttosto fredda e quasi ostile. La donna — della quale non rivelerò ora il nome per ragioni facili a comprendersi — allorchè ha saputo lo scopo della mia visita, si è trincerata sulle prime in un «non so nulla; non posso dirle nulla», e non ha ceduto che lentamente, dinanzi alla insistenza delle mie domande. Questa donna, che è stata per molti anni guardiana del carcere femminile di Lucca, e che ha avuto sotto la sua custodia la «avvelenatrice» per quasi un anno, parla della Dreix quasi con terrore.

«E' una donna cattiva, perfida, capace di far tutto», mi ripete volta a volta, scuotendosi nervosamente, come se il ricordo di certi particolari le riporti innanzi la triste figura della Giulia Dreix.

Tutto ciò fa supporre che la ex-guardiana abbia assistito ad episodi assai più gravi e più disgustosi di quelli che abbia rivelato, ma le mie domande in proposito sono cadute nel vuoto. Non vuol addentrarsi in certi particolari; non vuole, insomma, comparire come testimone al processo.

La Dreix rimase nel carcere di Lucca dal 10 ottobre del 1917 al 9 agosto 1918. Vi fu trasferita da S. Verdiana perchè, come si sa, anche in quel carcere ella aveva messo lo scompiglio fra le detenute, dando luogo ad episodi disgustosi. Era recente la costituzione di Parte civile del comm. Berg. Narra dunque la ex-guardiana che fin dal primo giorno la avvelenatrice si mostrò di una grande irrequietezza, perchè non voleva rimanere sola nella cella. Visto che ogni tentativo di impietosire il direttore del carcere perchè la mettesse in compagnia di altre detenute era fallito, la Dreix cercò di corrompere con ogni mezzo la guardiana. Esasperata, incominciò a farsi venire dei malori. E benchè si sapesse che ella era capace di simular tutto, ad un certo momento il direttore delle carceri credette opportuno farla visitare dal medico. Appariva malandata, tossiva continuamente e le era persino ingrossata la lingua in modo inverosimile. Il dottore credette di trovarsi di fronte ad un caso gravissimo e sentenziò: «Questa donna ne ha per pochissimi giorni». Il direttore del carcere fece osservare al medico che la Dreix aveva altre volte simulato delle malattie; ma il sanitario insistè nel suo giudizio, e allora fu deciso di far curare la Dreix da un'altra detenuta, una certa Ciuffi — una donna piuttosto anziana, proprietaria di una casa equivoca di Lucca — che si trovava in carcere dovendo scontare due anni di detenzione per truffa. La Dreix non appena si trovò in compagnia della Ciuffi si ristabilì completamente, come d'incanto.

La ex-guardiana, parlando dei malori dell'avvelenatrice, conferma che in certi momenti la Dreix invocava la piccola Bertha, esclamando spesso con voce disperata: «Bertha, Bertha, non sono io sola colpevole!», e baciando la fotografia della piccola martire, che teneva sempre sul letto.

La somiglianza di una detenuta con la signora Berg.

La Ciuffi — che era anche una «scopina» del carcere — non stette molto in compagnia della Dreix. Un giorno, infatti, ella domandò di essere tolta dalla cella dell'avvelenatrice, affermando che quella donna le faceva paura. La Ciuffi rivelò poi alla carceriera che la Dreix voleva sottoporla a degli atti ripugnanti. La francese allora andò su tutte le furie. Sembrava che ella tenesse molto alla compagnia della Ciuffi, poichè diceva che aveva una strana somiglianza con la signora Berg. Difatti un giorno la Dreix, vedendo passar la «scopina» per il corridoio, esclamò rivolta alla carceriera: «Ha proprio le stesse forme della signora Berg». Nei suoi discorsi, spessissimo, la detenuta amava soffermarsi sulla sua padrona e ne tesseva sempre dei grandissimi elogi. Fra i molti episodi che la ex-carceriera mi racconta, merita di essere riportato il seguente: Un giorno, nella cella accanto a quella della Dreix, fu messa una giovane donna, che aveva con sè un bimbo di appena un anno. Il piccino, la notte, non trovando forse nel petto della madre il nutrimento necessario, piangeva per lungo tempo, e allora la Dreix si svegliava e andava su tutte le furie.

«In quei momenti — afferma la mia interlocutrice — sembrava veramente un demonio. L'aveva presa a morte col piccino. Una notte non seppe frenare il suo istinto malvagio e disse a voce alta: «Ma avvelenatelo!».

Lasciamo però gli episodi, dei quali si sono largamente occupate in questi ultimi tempi le cronache dei giornali, e veniamo alla parte più importante: alle rivelazioni fatte nel carcere di Lucca dalla Dreix sulla responsabilità del comm. Berg nell'avvelenamento della figlia. Ho ricordato in principio come fosse recente — allorquando la Dreix fu trasferita a Lucca — la costituzione del comm. Berg a Parte Civile. Prima di quel tempo, come si sa, i coniugi Berg curavano moltissimo la istitutrice, facendole pervenire a S. Verdiana tutto ciò che le abbisognava. Entrando nel carcere di Lucca la Dreix, credendo forse di potersi cattivare a sè la guardiana, le fece delle piccole confidenze. Disse che il Berg le aveva inviato, negli ultimi tempi, nascosti nel cibo, alcuni biglietti, nei quali la informava di essere costretto a costituirsi Parte Civile. La assicurava però che non l'avrebbe per questo trascurata e le raccomandava perciò di tacere e di non compromettere l'onore della sua famiglia.

«Se mi aiuterà a salvarmi — aggiungeva la Dreix, assumendo in quel momento un aspetto veramente impressionante — tacerò; altrimenti dirò tutto».

La carceriera, logicamente le domandò se avesse ancora con sè quei biglietti. E la Dreix le rispose che, avendo voluto aderire al desiderio espresso in quelli stessi biglietti dal padrone, li aveva inconsideratamente stracciati. Con questi accenni, incominciavano da parte della Dreix, le accuse prima generiche e poi specifiche, contro il comm. Berg. La detenuta infatti non risparmiava di sparlare del suo ex-padrone. Sulla sua bocca v'era sempre per lui una minaccia o un improperio. Lo dipingeva come un essere perfido, bestiale, capace di commettere il più basso delitto e sembrava che ella fosse tutta confusa nel timore che il Berg la avesse abbandonata a sè stessa.

Con quel mezzo sarebbe stata avvelenata la piccola Bertha.

Ma le vere e proprie rivelazioni, la Dreix le fece alla Ciuffi, della quale, come ho già rilevato, si fidava moltissimo.

La ex-istitutrice disse alla «scopina» che il Berg riteneva che la piccola Bertha fosse il frutto di una relazione avuta da sua moglie con un ufficiale francese. Per questo il suo odio verso la piccola, che lo aveva poi portato al delitto. Perchè il delitto lo aveva compiuto lui. La piccola Bertha era stata avvelenata nel termine di cinque mesi con dei «clisteri» nei quali il Berg metteva il protossido di piombo.

La Ciuffi, dopo queste dichiarazioni, informava subito la carceriera. E quest'ultima aveva modo poi di sentir ripetere le stesse dichiarazioni dalla Dreix. La ex-carceriera mi afferma di avere spesso domandato alla Dreix, per quale ragione ella sapeva certe cose e perciò non aveva a tempo opportuno, denunciato il Berg. La donna però sorvolava sempre sulle sue responsabilità nell'avvelenamento della Bertha, e diceva di non aver denunciato mai il padrone perchè le era mancato il coraggio. Del resto ella sapeva anche che il Berg aveva soppresso un altro figlio, quando era ancora in fasce. E ciò — secondo la Dreix — sempre per la ingerenza di quel maturale francese nei suoi rapporti coniugali.

Questo, tutto ciò che ho potuto sapere dalla ex-guardiana del carcere di Lucca.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

15 Settembre 1919

Nonostante le incertezze della situazione, il mercato si mantiene resistente. Gli affari continuano ad essere molto ristretti.

Rendita 3 1/2 (1906): presenti 80; fc. 86,11 1/4, 86,20 — Consolidato 5 %: cont. 93,75, 93,90, 93,70; fc. 94, 93,95, 93,90, 93,85, 93,85 — Banca d'Italia: presenti 1433 — Banca Commerciale: fc. 1056, 1057 — Credito Italiano: fc. 761 1/2 — Banco di Roma: fc. 116 — Banca Italiana di Sconto: fc. 613, 612, 610 1/2 — Mediterranee: fc. 243 — Rubattino: fc. 784 — Navigazione Alta Italia: fc. 562 — Ansaldo: fc. 218 1/2 — Fiat: fc. 361, 362, 359, 358, 357, 357 1/2, 350, 357, 358 — Cosulich: fc. 363 — Eridania: fc. 450.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 113,60, 114,25 — Svizzera 176,75, 177,75 — New York 9,81, 9,87.

BORSA DI MILANO

15 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 86,70 — Consolidato 5 % 93,60 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 1057 — Credito Italiano 761 — Banca Ital. di Sconto 612,50 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 569 — Ferrovie Mediterranee 242 — Costruzioni Venete 179 1/2 — Rubattino 788 — Lanificio Rossi 1680 — Cotonificio Cantoni 1590 — Cotonificio Veneziano 107 1/2 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni 1221 — Ilva 291 — Officine Meccaniche 117 1/2 — Breda 393 — Ansaldo 217 — Montecatini 158 — Soc. Metallurgica Ital. 135 — Edison 670 1/2 — Vizzola 1000 — Marconi 300 — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 345 — Eridania 453 — Distillerie Ital. 134 — Cosulich 162 — Esp. Italo-Americana 475 — Beni stabili 290 — Fiat 358 — Isotta 78.

Cambi: Francia 117,30 — Svizzera 177,25 — Londra 41 — New York 9,80,87.

BORSA DI GENOVA

15 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,65 — Consolidato 5 % 93,75 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale Ital. 1053 — Credito Italiano 762 — Banca Ital. di Sconto 611 1/2 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrovie Meridionali 568 — Ferrovie Mediterranee 244 1/2 — Rubattino 784 1/2 — Eridania 455 — Raffinerie Lig.-Lomb. 344 — Industrie 390 — Ansaldo 218 1/2 — Miniere Elba 290 — Ilva 291 1/8 — Molini Alta Italia 274 1/2 — Fiat 357 1/2 — Marconi 300 — Lloyd Sabaudo 405 — Metalli 143 — Semoleria 377.

Cambi: Francia 117,77 — Londra 40,90 — New York 9,81 1/4.

BORSA DI ROMA

15 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % c. 86 — Id. fine mese 86 — Consolidato 5 % 93,60 — Id. fine mese 93,65 — Banca d'Italia 1436 — Fondiario Italiano 330 — Banca Commerciale 1050 — Banca Ital. di Sconto 612 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 568 — Navigazione Gener. Ital. 781 — Tram 172 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 765 — Condotte d'acqua 320 — Acciaieria Terni 1225 — Ansaldo 218 1/2 — Metallurgica Italiana 134 — Ilva 291 — Montecatini 156 — Immobiliari 362 — Beni stabili 290 — Imprese fondiarie 60 — Soc. Ital. Carburo 1170 — Azoto 312 — Elettrochimica 141 — Cosulich 172 — Fondi rustici 275 — Marconi 300 — Snia 101 — Fiat 358 — Eridania 457.

Cambi: Francia 111,25 — Svizzera 176,75 — Londra 41 — New York 9,80,84.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO dal 6 al 11 Settembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 1 — Vitelli 334 — Manzi in 2 denti 2 — Moggie e manze 1 — Tori 0 — Vacche 1 — Suini 141 — Totale 481.

Razze e varietà. — Bovini nostrali — Suini nostrali — Ovini e caprini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Vitelli 1.a e 2.a qualità da L. 24 a 27 — Buoi e manzi da L. 22 a 26 — Tori da L. 21 a 22 — Moggie e manze, torelli da L. 20 a 25 — Vacche e sottani in genere da L. 19 a 20 — Suini da L. 45 a 50.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso). — Vitelli 1.a e 2.a qualità L. 51,50 — Buoi 46,60 — Tori 38,30 — Moggie 36,60 — Sottani 17,60 — Maiali 69,70.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nella settimana al 11 Settembre. — Sanati 16 — Vitelli 295 — Buoi 2 — Manzi in 2 denti 5 — Moggie e manze 4 — Tori 12 — Vacche 5 — Suini 224 — Capre 30 — Montoni e pecore 440 — Agnelli 28 — Capretti 0 — Equini 69 — Totale capi 1080.

Carmagnola, 10 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7,— — Id. di 2.a (calmiere) 6,— — Bue, 5.

Carrù, 11. — Buoi, Tori e Manzi, capi 160, da L. 22 a 33 — Vacche e moggie, 160, da L. 20 a 28 — Vitelli grassi e sanati, 200, da L. 30 a 40 — Maiali lattonzoli, 10, da L. 100 a 180 per capo. — Id. magroni, 50, da L. 300 a 350, id. — Pecore e capre, 100, da L. 50 a 100 id. — Pollame, varie specie e qualità, 300, L. 5,50 al kg. — Uova, dozz. 300, da L. 5,20 a 5,40.

Moncalieri, 10. — Vitelli di 1.a qualità, capi 78, da L. 31 a 35 — Id. di 2.a qualità, 43, da L. 26,50 a 31,50 — Buoi di 1.a qualità, 8, da L. 27 a 30 — Id. di 2.a qualità, 10, da L. 23 a 27 — Moggie, 30, da L. 20 a 27 — Tori, 10, da L. 25 a 30 — Vacche, 105, da L. 17,50 a 24,75.

Pinerolo, 13 — Buoi e manzi, al miria, da L. 25,— a 30,— — Vitelli 1.a qual. da 30,— a 36,— — 2.a qual. da 25,— a 30,— — Vacche, 1.a qual. da —,— a —,— 2.a qual. da 15,— a 23,— — Montoni, da 25,— a 30,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 10 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0,65.

Pinerolo, 13 — Pane, al miria, L. 6,70.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 10 — Patate, al miria, da L. 3,30 a 4,— — Castagne secche da —,— a —,—.

Pinerolo, 13 — Patate, al miria, da L. 4,50 a 5,— — Castagne secche da —,— a —,—.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 13 — Legna forte, al miria, L. 1,10 a 1,20 — Id. dolce 0,70 a 0,90 — Carbone vegetale 0,— a 0,—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 10 — Polli, alla coppia, da L. 5,— a 12,— — Capponi da 14,— a 23,— — Galline da 10,— a 13,— — Faraone da —,— a —,— — Anitre da 4,— a 10,— — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, per capo da 2,50 a 5. — Uova, alla dozzina, da 4,50 a 5,— — Burro, al chilo, da 11,— a —,—.

Pinerolo, 13 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,30 a —,— — Galline, da 5,20 a —,— — Anitre, da 4,— a —,— — Uova, alla dozzina, 5,— a 6,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 12,50 — Id. 2.a qualità 0,—.

SOCIETÀ TORINESE

Magazzini di salvataggio lane, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 15 Settembre 1919

					Colli estratti nel mese
Organzino........	Colli 16	Cgr.	2556,79		Stagionati N. 302
Trama........	»	—	»	—,—	Cgr. 10921,01
Greggia........	»	2	»	281,00	Pesati... N. 4
Lane........	»	—	»	—,—	Cgr. 300,43
Articoli diversi..	»	—	»	—,—	

Totale Colli 24 Cgr. 2556,62

I mercati vinicoli piemontesi

Casale, 14.

L'Ufficio di viticoltura ed enologia di Casale comunica:

Casale. Per quanto il termometro abbia abbassato sensibilmente, il caldo si fa sentire ancora fortemente. La siccità contribuisce a ridurre notevolmente il quantitativo dell'uva. L'uva, buona e abbondante, ma la sanità è bellissima e la maturazione procede bene, con speranza di mosto ricchissimo di zuccheri. In qualche località per timore dei danni della tignuola, invece della vendemmia, si inizia ad iniziare la vendemmia verso il 20 corr. In generale la vendemmia non si inizierà che verso la fine del mese, salvo sempre a fare i conti col tempo. Finora non si sono fatti contratti di uve, per quanto non siano mancate offerte sulle 80 lire al miriagramma. I produttori sembra pretendano dalle 11 alle 12 lire al miriagramma. Grande incertezza nel ceto commerciale causa le indecisioni del Governo nell'annunziare cosa intende di fare a proposito della dovuta tassazione. I vini vecchi vanno esaurendosi a prezzi variabili a seconda della qualità, da 300 a 350 lire l'ettolitro nella cantina del produttore.

Frassineto di Altavilla. — La vendemmia si presenta molto irregolare ed in molte plaghe oltre il danno del gelo primaverile vi è stato quello della siccità e vi sarà quello della tignuola. Per conseguenza da noi il raccolto è scarsissimo. La vendemmia si inizierà dopo il 15 corr.

Valenza. — La pioggia venuta è stata un vero ristoro per la maturazione dell'uva. Il commercio vinicolo è abbastanza attivo ed i prezzi variano dalle 180 alle 190 lire l'ettolitro. Il vino è quasi tutto esaurito.

Strevi. — Causa la siccità prolungata e la tignuola il raccolto è molto ridotto. Commercio vinicolo quasi nullo essendo esaurita tutta la produzione.

Carbonara Scrivia. — Due grandinate hanno ridotto di due terzi il raccolto dell'uva che si presentava veramente buono.

Cerro. — L'andamento della vite è sempre ottimo. Mercato vinicolo sostenuto e prezzi da 180 a 210 lire l'ettolitro.

Rosignano. — L'uva matura regolarmente. Generalmente si crede che i primi prezzi dell'uva si faranno verso il 20 corr. Nessun contratto finora è stato concluso. Il commercio vinicolo è sconcertato causa i ritardi frapposti dal Governo nell'annunziare le deliberazioni riguardo alla tassazione del vino. I prezzi variano dalle 160 alle 180 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Fontanafredda d'Alba. — Le uve soffrono per la prolungata siccità e specialmente i ribaldi appassiscono. La cochylis ha fatto strage specie nelle migliori posizioni. Commercio vinicolo stazionario ed incerto dopo le requisizioni ed i calmieri che hanno scombussolato tutti i commerci.

MALATTIE GENITO-URINARIE

(BLENORRAGIA)

GUARIGIONE: Sicura, rapida, radicale coll'iniezione uretrale indolora

AGON

il più efficace ed indoloro dei rimedi, a base d'**Argirina**, nuovissimo prodotto della scienza chimico-farmaceutica in Italia, superiore a tutti i preparati simili, su ricetta del prof. **Piccardi** della R. Università di Torino. — Presso le Farmacie. Per posta L. 10 anticipate.

(Opuscoli, certificati di illustrazioni mediche a richiesta).

Milano, 9 luglio 1919.

Dichiaro di avere in questi ultimi tempi usato l'**AGON** e l'**ARGIRINA** nelle forme gonococciche uretrali ed utero-vaginali con grandissimo vantaggio delle pazienti.

All'esame microscopico ripetuto, la guarigione si dimostrò assolutamente stabile e duratura.

E' per me doveroso rendere di pubblica ragione tali risultati, che qualunque medico specialista moderno deve conoscere ed apprezzare.

I preparati possono con vantaggio essere usati anche nelle signore in istato di gravidanza, senza alcuna molestia per la donna, nè danno per il feto.

Dott. GIUSEPPE FERRI
Ostetrico-Ginecologo
Milano — Via S. Vincenzino, 14.

Prodotti AGON - Torino, 16, via Bolero.

Società Meccanica Italiana Torino "S.M.I.T."

Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000

Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Fréjus, N. 26

Sede Sociale in ROMA - Via Mercede, N. 39

Produzione dello Stabilimento:

Serie completa "S. M. I. T." per cicli - Fusi, ring, fusiere "S.M.I.T.", ecc. per filature - Contatori elettrici per corrente alternata - Contatori d'acqua a volume e turbina - Tachimetri ultrasensibili brevetto Selvatico. 4783

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO INDIGENO

Società Anonima — Sede in ROMA

Capitale Sociale L. 18.000.000 - interamente versato

Aumento del capitale sociale a L. 30.000.000, mediante emissione di 80.000 azioni nuove da L. 150 caduna, a seguito di trasferimento a capitale di L. 12.000.000 di riserva, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 22 febbraio 1919, omologata con Decreto del Tribunale di Roma, del 18 marzo 1919:

Sono assegnate gratuitamente due azioni nuove (godimento dal 1.o aprile 1919) ogni tre azioni vecchie.

Le azioni presentate all'opzione verranno stampigliate e saranno consegnati i certificati provvisori al portatore, rappresentanti il numero delle azioni nuove.

Per le frazioni di azione verranno rilasciati certificati separati, corrispondenti ad un terzo di azione ognuno.

L'opzione deve essere esercitata presso le Sedi di Roma, Genova, Milano e Torino, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto, dal 1.o luglio al 30 settembre p. v. Scaduto questo termine, l'opzione non potrà più esercitarsi che presso la Sede della Società, a Genova.

Giugno 1919.

13015 *IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.*

Sift

Ao usate?

LUCIDO INSUPERABILE

Concessionario: CORDIFICIO PIEMONTESE — Via XX Settembre, 78, TORINO 12165 M

Torino, 12 agosto 1919.

Spett. Ditta

C.R.E.A.T

Costruzioni per Riscaldamento Elettrico ed Applicazioni Termiche

CITTÀ

Corso Regio Parco, 3

A vostra richiesta abbiamo il piacere di comunicarvi che lo scalda acqua ad accumulazione elettrico del vostro tipo, fornitoci da oltre un mese, funziona con nostro pieno gradimento, e di ciò ce ne rallegriamo con voi. 12616

Il suddetto apparecchio, pur avendo le dimensioni solite per la capacità di litri 50 assorbe W. 1000 alla tensione trifase di V. 220, in luogo di W. 900 come voi normalmente li costruite, e ciò prova che, pure trattandosi di un'ardita eccedenza, il funzionamento è ugualmente ottimo.

I vostri elementi riscaldatori ad immersione ricambiabili all'esterno, sono una vera ed assai pratica innovazione, e sinceramente vi auguriamo una larga diffusione dei vostri apparecchi, perchè, a nostro giudizio, lo meritano veramente.

Ci è grata intanto l'occasione per distintamente salutarvi.

SACCHI Ing. FRANCESCO
Gerente Ditta E. Gianoria e C.

ANEMICI! VOLETE GUARIRE? USATE LA Ferrosina

del Prof. L. BECCARI della R. Università di Bologna.

Attivissima, indolora. - Cura completa 20-30 iniezioni. - In vendita presso le migliori farmacie

F. I. P. I. M. - "STER" - BOLOGNA

Rappresentanti - Torino: Ditta Adolfo Gresso, via Tripoli, 36 - Torino Provincia e Cuneo: [illegible] - Novara: Carpani Achille e C., viale Roma. 12045

ESTRATTO di CARNE Purissimo

Famiglie, cuochi, ospedali, Istituti ecc. domandate la nostra Marca e la nostra Ditta.

In vendita presso tutti i negozi di generi alimentari del Regno.

SCATOLE di saggio L. 4. — VASETTO maiolica L. 5.

VASO VETRO medio L. 10 — VASO VETRO per ospedali L. 20.

TOMMASINI
Via Ponte Seveso, 44 MILANO

"DUBIED"

la più leggera
la più economica
la più perfetta

MACCHINA per MAGLIERIA

Pezzi di ricambio e aghi non mancano mai

Officina di riparazione INSEGNAMENTO

Rappresentanti per Torino con deposito: GIOVANNI LOSA, corso Re Umberto, 11, GIACOMO TOFANIN, via XX Settembre, 50, ove trovasi esposizione e scuola di maglieria.

AVVISO

Avvisiamo la nostra riverita clientela che la vendita delle nostre macchine e pezzi di ricambio nella provincia di Torino

è affidata esclusivamente

ai Signori

GIOVANNI LOSA - Corso Re Umberto, 11
GIACOMO TOFANIN - Via XX Settembre, 50

In via XX Settembre abbiamo organizzato una Scuola di Maglieria, ove si possono avere tutti gli schiarimenti inerenti alle nostre macchine.

EDOARDO DUBIED & C.

LA SOCIETÀ DEI PRODOTTI

"LION NOIR"

Società Anonima Italiana — Milano — Via Trivulzio, 18 — Capitale L. 3.000.000 interamente versato

avverte la propria Spett. numerosa clientela che la produzione dell'insuperabile crema per calzature

LION NOIR

contrariamente alle maligne insinuazioni della concorrenza, procede sempre su vasta scala e che è in grado d'assumere qualsiasi ordine rilevante per prontissima consegna.

Consumatori!

Diffidate del minor prezzo e delle numerose imitazioni che vengono smerciate sul mercato da consumatori poco scrupolosi!

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni scatola Lire 8,60 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA Inventore del mondiale ISCHIROGENO e presso i Depositi principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Bonavia, Pezzoli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Cattaneo. Lecce: Calilli. Livorno: Maffi. Messina: Cananzi. Milano: Manzoni, Lorenzini, Beati, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono, Prof. Campisi. Pescara: Ducco. Reggio Calabria: La Face. Roma: Garrgni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paissa. Venezia: Mantovani, Ravetta. Verona: De Stefani.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali — Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-18, 19-20

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE — Via Po, 32, p. 1 — Giorni feriali 9 alle 20 - Festivi dalle 8 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle — Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche — Cure scientifiche moderne — Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30 — Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle — Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle — Dott. Cav. A. CAMERANO Via Stampatori, 12, p. 1 — Consulti feriali 10,30-11,30, 13-16, 15,30-19,30 — Consulti festivi 10,30-11,30

Iniezioni endovenose di **914** per la **SIFILIDE** — Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. — Giorni feriali 14-18; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita ammigratuita per operai.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE 15, via Principe Tommaso. CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 19

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE — Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11, 14-19.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI — Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida — VIA PRINCIPE AMEDEO, 11, scala sinistra, p. 1 — Feriali ore: 11-12, 15-17; 19-20.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE — SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 1-4, 7-9

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE — Specialista - Via Bologna, 43, ore 9-21. Metodi propri, rapidi, possibili domicilio — Esito garantito, pagamento dopo guarigione.

LEVATRICE di grande capacità Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-14.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA — Prezzi miti — Via Roma, N. 21, piano terreno

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 1

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA — Prezzi miti. Pensione - Via Mad. Cristina, 30, p. 1

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello)

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.